

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 264<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,  
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande . . . . . Pag. 13036  
Presentazione di relazione . . . . . 13037

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione  
finanziaria di ente . . . . . 13037

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 13035  
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 13036  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 13035  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 13036  
Presentazione di relazioni . . . . . 13036  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13035

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . . . 13064  
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 13064  
Ritiro di interrogazioni . . . . . 13071

##### Svolgimento:

ARTIOLI . . . . . Pag. 13042  
BASADONNA . . . . . 13054  
\* BUCCINI . . . . . 13039  
CAVALLI . . . . . 13049  
CENGARLE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile* . . . . . 13052  
\* CIFARELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . . . 13038 e *passim*  
\* COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 13061  
LA PENNA . . . . . 13047  
NENCIONI . . . . . 13044, 13046  
\* PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* . . . . . 13044, 13045  
\* PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . . . . . 13048  
RUSSO Arcangelo . . . . . 13057, 13062  
SICA . . . . . 13053

##### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione . . . . . 13037

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente VENANZI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**TORRELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 febbraio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1061-B) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito » (1539).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**CUCINELLI e VIVIANI.** — « Nuova disciplina dei compensi spettanti ai conservatori dei registri immobiliari ed al personale delle conservatorie e delle cauzioni da prestarsi dai conservatori nell'interesse del pubblico » (1540);

**MURMURA.** — « Abrogazione della legge 15 febbraio 1953, n. 71, avente ad oggetto la ricostituzione di comuni soppressi in periodo fascista » (1541);

**MURMURA.** — « Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, contenente disposizioni sugli Enti comunali di assistenza » (1542);

**VIVIANI e COPPOLA.** — « Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (1543);

**FARABEGOLI, DE MARZI, RUSSO Arcangelo e MANENTE COMUNALE.** — « Istituzione del titolo di "maestro liutaio" » (1544).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati **MICHELI** Pietro e **TANTALO.** — « Norme transitorie in materia di deduzione di debiti dall'asse ereditario ai fini della determinazione dei tributi successori » (1529), previo parere della 2ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

**DAL FALCO** ed altri. — « Tutela della denominazione dei vini "Recioto" e "Amarone" » (1501).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

ARFÈ ed altri. — « Modifica alle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (1524), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

FILETTI. — « Elevazione del termine facoltativo per il collocamento a riposo dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1509), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 21 febbraio 1974, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di un posto in soprannumero di professore universitario di ruolo da assegnare alla Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Roma » (1382);

« Trasformazione degli istituti musicali pareggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato » (1485), già approvato dalla Camera dei deputati.

**Annunzio di presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore De Carolis ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: PELLEGRINO ed altri. — « Modificazioni al Codice della navigazione » (625) e: PELLEGRINO ed altri. — « Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione » (626), dei quali la Commissione stessa ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Pecoraro ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (1414) e: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, concluso a Pechino l'8 ottobre 1972 » (1467).

**Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

P R E S I D E N T E . Sono pervenute le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore La Penna, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 81 e 324 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 103);

contro il senatore Pisanò, per il reato di appropriazione indebita (articoli 81, 646, 61, nn. 7 e 11, del Codice penale) (*Doc. IV*, numero 104);

contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 105);

contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (arti-

coli 110 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 106);

contro il senatore Talamona, per concorso nel reato di corruzione (articoli 110, 112 — prima parte n. 1 —, 318 — prima parte — e 321 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 107).

#### **Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio**

**PRESIDENTE.** A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore De Giuseppe ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tedeschi Mario (*Doc. IV*, n. 88).

#### **Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale Risi, per gli esercizi dal 1969 al 1972 (*Doc. XV*, n. 49).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

#### **Annunzio di risoluzione trasmessa dal Parlamento europeo**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, sulla relazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente l'adeguamento del sostegno monetario a breve termine e le condizioni della messa in comune delle riserve.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Svolgimento di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Buccini. Se ne dia lettura.

**TORRELLI, Segretario:**

**BUCCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per l'ambiente ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Il comune di Rocca di Cambio (L'Aquila) può essere presentato come un campione della speculazione che, nel campo turistico, esercitano società e privati, strumentalizzando i comuni e privando i cittadini delle risorse naturali.

Nel comune citato è, infatti, accaduto che il sindaco, con atto pubblico del 25 luglio 1973, ha alienato alla « Campo Felice s.p.a. » — che, fra l'altro, non ha nemmeno la sede in Rocca di Cambio — 84.03.75 ettari di terreno di uso civico, siti in località « Campo Felice » del comune, per la somma di lire 100 il metro quadrato, al fine di consentire insediamenti turistici e residenziali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 6 febbraio 1973, ha autorizzato la sdemanializzazione e la vendita, contravvenendo allo spirito ed alla lettera di leggi ancora in vigore, come l'articolo 39 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, che prevede proposte di vendita da parte dei commissari per gli usi civici di quei fondi non utilizzabili, per l'esiguità dell'estensione, per programmi di sviluppo, o gli articoli 130 e 135 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, richiamati dall'articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, che prevedono la formazione di piani di incremento dell'economia locale.

La vendita in oggetto, inoltre, è in contrasto con le indicazioni del piano di fabbricazione di Rocca di Cambio, approvato il 25 settembre 1971, nella cui relazione, a proposito della ventilata sdemanializzazione, si

suggerisce l'utilizzazione dell'istituto della concessione, sia pure a lungo termine.

Nell'atto di vendita del 25 luglio 1973, non sono nemmeno riportate le clausole, approvate dal Consiglio comunale di Rocca di Cambio, sui tempi delle realizzazioni turistiche e sulla risoluzione contrattuale in caso di inadempienza. Inoltre, i posti letto, previsti nel piano di fabbricazione, sono tutti assorbiti dalla società « Campo Felice », rimanendo preclusa ai cittadini la possibilità di trovare vantaggio per gli insediamenti turistici.

La detta società ha già iniziato lo scempio dei boschi, con l'abbattimento di centinaia di faggi, abeti e querce, e dei manti erbosi, avendo già occupato gran parte dei terreni oggetto della vendita prima dell'atto notarile. Sull'esempio di tanti altri comuni, è facile prevedere il tipo di speculazione con la costruzione di *residences*, venduti a 400 mila lire il metro quadrato, senza alcun beneficio per i cittadini di Rocca di Cambio, che si sono visti privati di beni di cui erano titolari.

Sono, inoltre, da segnalare le lottizzazioni previste per altra località dello stesso comune, denominata « Cerri »: in un primo tempo, detti lotti erano anche accessibili ai cittadini del comune, prevedendosi la costruzione di ville decorose; in un secondo tempo, invece, si è imposto l'obbligo per la costruzione di sole « ville di lusso », con l'alienazione, per di più di numerosi lotti alla stessa persona, il che ha determinato, fra l'altro, l'impossibilità per i cittadini del comune di costruirsi una casa.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga necessario disporre una sollecita inchiesta sui fatti denunciati, al fine di accertare se siano state osservate le norme per la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione del territorio e per accertare le spoliazioni subite dai cittadini di Rocca di Cambio;

quali criteri siano stati seguiti per la sdemanializzazione e la vendita dei terreni sopra indicati;

se non si ritenga indispensabile ed urgente arrestare la speculazione in corso nel comune di Rocca di Cambio;

se non si ritenga necessario emanare norme e direttive precise, perchè gli insediamenti turistici avvengano in modo da essere armonizzati con l'ambiente e la salvaguardia dei diritti dei cittadini.

(3 - 0738)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **C I F A R E L L I**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le richieste del Comune di Rocca di Cambio di procedere alla alienazione di terreno di uso civico, nonché al mutamento di destinazione di altri terreni pure di natura civica, furono esaminate, una prima volta, dalla Commissione consultiva regionale per l'Abruzzo nella seduta del 15 luglio 1970.

In tale sede, la citata commissione, composta dai rappresentanti della Soprintendenza ai monumenti, della sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, dell'Ente provinciale del turismo, oltre ai capi degli Ispettorati regionale e ripartimentale delle foreste, dopo aver esaminato gli atti e pur considerando che trattavasi di terreni interamente pascolivi e solo parzialmente sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, ritenne di rinviare l'esame delle richieste ad altra riunione, allorquando il comune fosse stato in possesso dello strumento urbanistico comunale.

La nuova riunione fu tenuta in data 1° luglio 1971, con l'intervento, oltre che dei rappresentanti dei citati organi statali, anche di quello della Prefettura dell'Aquila.

Nel corso della riunione, furono discussi tutti gli aspetti che il problema poneva; nel contempo, venne preso atto dell'avvenuto esame del programma di fabbricazione da parte della sesta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, preceduto, peraltro, da sopralluoghi congiunti da parte dell'Amministrazione forestale e della direzione urbanistica del Ministero dei lavori pubblici.

La commissione, alla luce di tutte le nozioni emerse nel corso della discussione, nonchè della circostanza che la zona è completamente priva di vegetazione arborea, ritenne di esprimere parere favorevole alla concessione delle autorizzazioni richieste, suggerendo, però, che nel provvedimento formale fossero incluse alcune clausole, quali l'onere, a carico dell'acquirente, della costruzione e manutenzione delle opere di urbanizzazione e infrastrutture connesse, con l'osservanza delle prescrizioni e dei limiti indicati dal programma di fabbricazione, approvato in data 11 ottobre 1971, nonchè le condizioni dell'apertura all'uso pubblico delle strade, piazzali, e zone di rispetto a verde.

All'acquirente è stato, infine, imposto l'obbligo di sottoporre al preventivo esame degli uffici forestali competenti i piani esecutivi che comportino movimenti di terra a qualsiasi fine, nonchè i progetti di rimboschimento, di riqualificazione a verde e di consolidamento delle piste attraverso il sistema dell'inerbimento.

Il decreto ministeriale 6 febbraio 1973, che ha autorizzato il Comune di Rocca di Cambio ad alienare, per la realizzazione di insediamenti turistico-residenziali in località « Campo Felice », ettari 84.03.75 di terreno di uso civico, è stato emesso dopo ampia ed approfondita istruttoria, durata ben tre anni, nel corso della quale sono stati sentiti, come ho già detto, i rappresentanti di tutte le amministrazioni dello Stato interessate, per cui non si è mancato di tenere nel debito conto tutte le norme vigenti in materia di salvaguardia dell'ambiente e di conservazione del territorio, non trascurando gli interessi dei cittadini di Rocca di Cambio.

A questo proposito, per quel che concerne la convenienza della alienazione, si fa presente che l'Ufficio tecnico erariale ha ritenuto congruo il prezzo di vendita.

Infine, per quanto si riferisce ai danni arrecati al patrimonio boschivo, è stato accertato dal Commissariato agli usi civici dell'Aquila che trattasi di tagli di piante resisi necessari nel corso della realizzazione degli impianti sciistici, per i quali sono intervenuti i decreti ministeriali 22 aprile 1969 e 26 febbraio 1971

di autorizzazione al mutamento di destinazione dei terreni di uso civico. A tale riguardo, risultano imposte, tra le altre condizioni, quella della messa a dimora, da parte della società concessionaria, di un numero di piante uguale a quello delle piante abbattute nei luoghi indicati dal comune, nonchè quella di chiedere all'Ispettorato ripartimentale delle foreste dell'Aquila, prima della installazione degli impianti, la regolare autorizzazione sia nel caso che gli stessi vengano ad interessare zone boscate e sia nel caso che, per la loro messa in opera, si vengano ad eseguire scavi o movimenti di terra.

Comunque, il Corpo forestale dello Stato ha proceduto alla redazione dei verbali di assegni delle piante radicate sui tracciati ed ha perseguito ai termini di legge gli abusi commessi nel corso delle relative operazioni.

Per quanto concerne l'asserita prevista lottizzazione in località « Cerri », infine, nulla risulta agli atti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

B U C C I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* B U C C I N I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho grande stima del sottosegretario senatore Cifarelli: un uomo capace, dinamico e soprattutto sensibile a problemi come quello che abbiamo dinanzi. Si è voluta fare una indagine campione; però, mi permetta, senatore Cifarelli, di dichiararmi non soddisfatto delle sue dichiarazioni, che probabilmente hanno voluto sottolineare più l'iter burocratico della vicenda che non gli aspetti economici e politici; e anche qui ci sono dietro i petrolieri.

Ci si è affrettati ad ottenere la sdemanializzazione di 83 ettari venduti dal comune per 100 lire al metro quadrato, e ciò in contrasto anche con la legge perchè le leggi ancora in vigore, per quanto riguarda gli usi civici, affermano che soltanto estensioni non utilizzabili per l'esiguità dell'area possono essere oggetto di contratti di compra-

vendita, oppure soltanto aree esistenti in zone dove non vi sono piani di incremento dell'economia locale; tutto questo è stato disconosciuto. D'altra parte basterebbe leggere il contratto di vendita stipulato fra il comune e la società « Campo Felice » il 25 settembre 1971 per notare come non vi siano affatto quelle condizioni a cui lei, senatore Cifarelli, accennava: prima fra tutte quella di installare un numero di alberi identico a quello degli alberi che purtroppo sono stati asportati.

Quello che è accaduto a Rocca di Cambio con la società « Campo Felice » si è verificato un po' in tutti i comuni della nostra penisola, là dove la speculazione ha carattere turistico. Non voglio dire che il turismo non possa portare ricchezza, ma dico che questa va in un senso solo, mentre le comunità locali e i cittadini non sono mai integrati in questo senso. Non solo, ma si possono distruggere gli alberi, i ricchi canali, i ruscelli; al posto dei fiori può nascere l'asfalto, sicchè i turisti non si sentono in un mondo diverso dalla società alienante da cui vogliono fuggire, perchè, purtroppo, ritrovano sempre le stesse condizioni della città da cui essi si dipartono.

Ebbene, per quanto ci riguarda, i grossi problemi non sono stati affrontati e tutto si è risolto ai danni dei cittadini e delle comunità locali. Fiorisce la speculazione. La società « Campo Felice » ha usufruito dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e dei mutui agevolati dell'ISVEIMER; vi sono poi gli strumenti urbanistici finalizzati esclusivamente a vantaggio di pochi privati, perchè il piano di fabbricazione fatto dal comune va esclusivamente a vantaggio della società « Campo Felice », mentre sono stati completamente esauriti i posti per i cittadini.

Per la stessa sde-manializzazione vi era stato il suggerimento di ricorrere non all'atto di vendita, ma, caso mai, all'istituto della concessione così come avviene per correttezza amministrativa. Comunque la sde-manializzazione si è risolta in un fallimento perchè non ha dato nemmeno la possibilità al comune, strumentalizzato dalla società, di avere quel rilevante introito economico per

potere far fronte alle molteplici necessità che doveva soddisfare.

Ed allora, in difetto di questa integrazione, per cui i cittadini sono allontanati da questo processo, in quest'Aula dobbiamo richiamare alcuni principi di carattere generale. Quello di Rocca di Cambio, senatore Cifarelli, non è certamente il primo nè sarà l'ultimo episodio, ma è uno degli episodi più evidenti di come le nostre contrade siano distrutte. La tutela dell'ambiente non è fine a se stessa, ma serve per i lavoratori, per i cittadini; essa invece viene sfruttata per interessi diversi. Pertanto la sua è una risposta che richiama senza dubbio e puntualmente alcuni punti di correttezza amministrativa ma che, a mio avviso, non risolve i grossi problemi che, sia pure sorti in un piccolo paese, riguardano però tutta la nostra Italia.

C I F A R E L L I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* C I F A R E L L I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, vorrei assicurare il senatore Buccini che le ragioni di perplessità che egli ha espresso a base della sua insoddisfazione mi trovano, come egli sa, pienamente sensibile. Sebbene quello che io ho detto risulti dall'esame degli atti, gli assicuro che farò ancora un ulteriore approfondimento per evitare che eventuali incongruenze o, per non dir peggio, il mancato rispetto della legge possano rimanere nel dimenticatoio.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Artioli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, *Segretario:*

ARTIOLI, ZAVATTINI, BORSARI, BONAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della pratica inefficacia, in favore dei produttori di formaggio « grana padano » e

« parmigiano reggiano », dei benefici previsti dalla decisione assunta dall'AIMA, con deliberazione del 20 settembre 1973, relativa alla concessione di aiuti all'ammasso privato dei formaggi « grana padano » e « parmigiano reggiano » per la campagna lattiero-casearia 1973-74.

Tale deliberazione, infatti, non riservando la provvidenza ai soli produttori e stabilendo che i formaggi oggetto di ammasso debbono avere 12 e 18 mesi di età, rispettivamente per il « grana padano » e per il « parmigiano reggiano », cioè a dire quando tali prodotti sono già in gran parte ceduti agli stagionatori commercianti, farà sì che il beneficio andrà a favore solamente di questi ultimi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro se non intende modificare la disposizione nel senso di:

a) limitare il provvedimento ai soli produttori, singoli o associati;

b) far oggetto di contratto di ammasso il prodotto avente rispettivamente l'età di 8 e 12 mesi per il « grana padano » ed il « parmigiano reggiano », facendo decorrere da quella data il periodo di ammasso da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 6 e 12 mesi per i rispettivi prodotti.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza della pratica impossibilità, da parte dei produttori di formaggio, di presentare la domanda per ottenere le provvidenze creditizie per facilitare la conservazione e l'immissione tempestiva dei prodotti caseari sul mercato, in virtù della legge 7 agosto 1973, n. 512.

Infatti, disponendo la circolare ministeriale applicativa della suddetta legge il termine per la presentazione delle domande al 30 ottobre 1973 ed avendo presenti le caratteristiche di commercializzazione dei formaggi, i produttori si troverebbero nella pratica impossibilità di richiedere le necessarie provvidenze.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro se non ritiene indispensabile — con la tempestività e l'urgenza del caso — prorogare il termine per la presentazione delle domande al 31 gennaio 1974, onde dare la possibilità agli aventi titolo di inoltrare re-

golare domanda, e se non ritiene, infine, di semplificare la documentazione richiesta.

(3-0821)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **C I F A R E L L I**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'età del formaggio « grana padano » e « parmigiano reggiano », che può beneficiare dell'aiuto all'ammasso privato, è fissata in sede comunitaria con il regolamento del Consiglio n. 804/68.

Non è quindi nella facoltà dell'Amministrazione italiana di poter variare i limiti fissati per regolamento CEE in 12 mesi per il « grana padano » ed in 18 mesi per il « parmigiano reggiano ».

C'è peraltro da osservare che tali limiti corrispondono ai tempi tecnici di completa maturazione dei due formaggi, i quali dovrebbero essere posti in commercio proprio dopo avere compiuto l'età richiesta.

L'aiuto all'ammasso privato ha pertanto lo scopo di consentire, a chi detiene il formaggio, di prolungare la stagionatura oltre i limiti normali, in modo che si possa scaglionare nel tempo la immissione sul mercato del prodotto maturo. Un tale accorgimento riduce, soprattutto in un periodo come quello attuale di eccedenza di produzione, i motivi di depressione del mercato.

Da ciò emerge che non si tratta di un aiuto alla produzione, anche se quest'ultima può risentire indirettamente delle ripercussioni benefiche che il provvedimento provoca sul mercato.

Non risponderebbe, quindi, allo spirito dell'aiuto, una limitazione della concessione dello stesso ai soli produttori. Questi ultimi infatti, ferma restando l'età di 12 e 18 mesi, difficilmente si troverebbero nella possibilità di utilizzarlo, se non organizzati in forme associative che provvedano anche alle operazioni di stagionatura.

Per quanto concerne l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 5 della legge 7 agosto 1973, n. 512, si fa presente che, entro

il termine del 30 ottobre 1973, fissato con la circolare n. 12 del 22 settembre precedente, numerosissime cooperative agricole, che gestiscono propri impianti per la conservazione e commercializzazione del formaggio, avevano già presentato le domande per ottenere i prestiti di esercizio, assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai termini della citata disposizione legislativa.

Tuttavia, al fine di agevolare la presentazione di nuove domande di intervento da parte delle cooperative che operano nel particolare settore, il Ministero, con lettera circolare n. 3448 del 2 novembre 1973, ha autorizzato le regioni ad accogliere ulteriori richieste entro il termine del 31 dicembre 1973, per attuare un secondo periodo di attività, avuto riguardo alle specifiche esigenze delle cooperative medesime connesse alla conservazione e commercializzazione dei prodotti caseari.

Le richieste, munite del parere delle regioni, stanno pervenendo al Ministero per l'esame e le decisioni di competenza. Pertanto le preoccupazioni espresse dagli interroganti non hanno motivo di sussistere.

Circa, infine, la richiesta di una semplificazione della documentazione necessaria alla concessione dell'agevolazione creditizia di cui trattasi, si fa osservare che la citata circolare n. 12 del 22 settembre 1973 ha già limitato la documentazione stessa al minimo indispensabile per poter consentire agli organi ministeriali e regionali di avere concreti elementi di valutazione per decisioni conformi alla specifica disposizione recata dalla legge.

A R T I O L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A R T I O L I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Sottosegretario Cifarelli ci ha detto cosa che già conoscevamo rispondendo alla prima parte della interrogazione, quella cioè relativa al fatto che la decisione assunta dall'AIMA il 20 settembre 1973, che estende gli aiuti previsti dai regolamenti co-

munitari all'ammasso privato, si rifà ai dettati del regolamento CEE n. 804/68. Ma la nostra interrogazione nasceva proprio dalla considerazione che mentre da un lato tutta la filosofia della politica comunitaria è tesa a difendere il produttore, questo regolamento, senatore Cifarelli lei lo sa molto bene, esclude aprioristicamente il produttore stesso. Ebbene lo scopo dell'interrogazione era appunto quello di vedere quali ostacoli debbono essere rimossi per far sì che ciò avvenga nel futuro.

La difesa del produttore con questo provvedimento non c'è stata, nè ci poteva essere: i produttori non c'entrano affatto poichè essendo il formaggio prodotto il corrispettivo della remunerazione del loro lavoro debbono venderlo prima della data di maturazione stabilita dall'AIMA. Ne consegue pertanto che il premio all'ammasso privato, anzichè andare al produttore, va a vantaggio dello stagionatore il quale si serve del denaro pubblico, destinato all'agricoltura, per accrescere quel valore aggiunto che egli trae nello stabilire il ponte di congiunzione tra produzione e consumo.

Mi rendo perfettamente conto che formalmente nella deliberazione dell'AIMA non vi è niente di illegale; ma è il regolamento della CEE che, ripeto, va cambiato, perchè, così com'è, perde valore anche il riflesso indiretto sul produttore come avrò modo di dire.

Una seconda osservazione, onorevole Sottosegretario, è la seguente: ammesso che la decisione dell'AIMA fosse a favore del produttore, i costi di conservazione e di stagionatura del formaggio oggi sul mercato sono attorno alle 3.000 lire al quintale/mese, mentre il provvedimento dell'AIMA stabilisce che vengano corrisposte solamente 1.443,75 lire, cifra enormemente al di sotto del costo reale di mercato. Ho piacere che così sia trattandosi solamente di commercianti, ma non ho affatto piacere se la misura la rapporto al costo reale che si affronta per l'operazione.

Terza osservazione: l'AIMA ha assunto la delibera di cui parliamo in data 20 settembre 1973; si riferisce alla produzione 1973-74

e si richiedono 12 mesi di età al « grana padano » e 18 mesi al « parmigiano reggiano » per essere sottoposti all'intervento. Ebbene a quell'età i formaggi sono già stati oggetto di compra-vendita e ciò è dimostrabilissimo: lo stesso « parmigiano reggiano » si trova egregiamente al consumo a 18 mesi di stagionatura, per cui le provvidenze a vantaggio dei produttori non potrebbero esserci in ogni caso. Per ciò questa parte del provvedimento dell'AIMA, è stata oggetto di severissime critiche da parte dei produttori.

Il provvedimento avrebbe avuto un senso per i produttori solo se accompagnato ad altri. Potrei anche accettare in parte la tesi del sottosegretario Cifarelli a proposito del beneficio indotto, ma solo se ed in quanto avessero agito ed agissero altri meccanismi che compensano questa stortura. Mi riferisco alle esigenze del credito di esercizio. Se ci si fosse occupati del credito di esercizio, se il provvedimento fosse stato riservato ai soli produttori, come noi chiediamo, se fosse stato pari al costo reale di stagionatura e se fosse stato ridotto a sei mesi per il « grana padano » e a dodici per il « parmigiano reggiano », la cosa potrebbe avere un senso. Ma io ho sollevato la questione, onorevole Sottosegretario, anche perchè, come lei ben sa conoscendo quanto me il mondo contadino, quando si prendono delle misure che risultano inefficaci non solo non si aiuta il contadino, ma si crea anche uno stato di animo di avversione nei riguardi del legislatore. È per questa ragione che i miei colleghi ed io abbiamo voluto sollevare il problema.

Il provvedimento, a nostro parere, andava e va per le prossime annate modificato in questo senso, poichè dopo sei o sette anni di collaudo negativo, il Ministero dell'agricoltura deve promuovere l'azione necessaria per rimuovere gli ostacoli per far aderire i regolamenti comunitari alla realtà che esiste nel nostro paese.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, prendo atto che è stato prorogato il termine per le domande, e la cosa è stata accolta favorevolmente. Ciò che invece non aiuta a sbloccare una situazione

che, nonostante l'aumento dei prezzi al consumo deciso l'altra sera dal CIP, rimane pesantissima in tutto il mercato di questi prodotti, è il fatto che le latterie sociali hanno fatto la domanda, ma non essendo stati ancora ripartiti fino a ieri, se non erro, i fondi della 512 alle regioni e non essendo stato ancora messo in atto questo meccanismo, le latterie sociali non sanno se avranno il beneficio previsto dalla citata legge n. 512, quindi in questi giorni sono costrette o a ricorrere al prestito ordinario fino al 10-12 per cento di tasso di interesse, oppure a svendere: a svendere quel prodotto che prenderà poi lo stagionatore il quale lo stagionerà ricorrendo al provvedimento dell'AIMA, a carico del denaro pubblico.

La vicenda è complessa e complicata. Noi abbiamo sollevato la questione perchè ci sembra rilevante anche in relazione alla grave crisi che attualmente attraversa la zootecnia. Ciò che ha detto l'onorevole Sottosegretario non fa che ribadire una tesi che già conoscevamo e contro la quale abbiamo appunto indirizzato la nostra interrogazione. Quindi, a parte la questione della proroga relativa all'inoltro delle domande, le altre argomentazioni portate dal sottosegretario Cifarelli (mi dispiace dirlo perchè lavoriamo insieme quasi tutte le settimane) non sono state tali da far sì che il sottoscritto e gli altri colleghi che hanno firmato l'interrogazione possano ritenersi soddisfatti; devo dire anzi, signor Presidente e onorevoli colleghi, che siamo profondamente insoddisfatti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Nencioni. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle carenze che si verificano nella sede giudiziaria di Milano, delle quali più volte è stata, invano, chiesta

notizia al Governo, l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia vero che alle sezioni del Tribunale e della Corte d'appello ed ai giudici istruttori mancano i moduli per scrivere le sentenze e per gli adempimenti prescritti, specialmente dalla procedura penale;

se tale carenza sia in funzione di una posizione debitoria della sede giudiziaria con il fornitore di cancelleria e con lo stampatore Zappa di Bollate;

se tale situazione incredibile corrisponda a verità e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere una questione che, oltre a riflessi funzionali, ha soprattutto riflessi morali.

(3 - 0854)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **P E N N A C C H I N I**, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Si fa presente che in effetti il Tribunale di Milano ha attraversato periodi di vera difficoltà per l'acquisto di registri, stampati e tutto ciò che rientra nel concetto di « spese di ufficio », in quanto il capitolo di bilancio su cui dette spese gravano è stato sin dall'anno della sua istituzione — 1962 — carente di fondi.

Attualmente, però, dopo vari interventi spiegatisi da quell'epoca a tutto il 1972, il Ministero è riuscito, con la legge 28 marzo 1973, n. 90, ad ottenerne l'aumento, per cui ha potuto provvedere come segue per il Tribunale di Milano: 1) concessione di una integrazione straordinaria di lire 25.000.000 per saldare i debiti contratti nel passato con i vari fornitori e, quindi, anche con la tipografia Zappa di Bollate; 2) aumento dell'assegno annuo da lire 8.100.000 a lire 20.000.000; 3) concessione di una integrazione straordinaria di lire 2.000.000 per sopperire alle spese più urgenti del corrente anno, in attesa che venisse perfezionato il provvedimento di cui al numero 2).

Per ciò che concerne, invece, la Corte di appello, il cui onere per le spese suddette grava su un capitolo di bilancio dallo stan-

ziamento più congruo, le difficoltà lamentate non sussistono, essendosi sempre dato accoglimento alle richieste inoltrate in sede di preventivo.

Per quest'anno l'assegno è stato elevato da lire 6.000.000 a lire 8.310.000 invece che a lire 9.000.000 come proposto, e ciò perchè si è ritenuto di lasciare un certo margine di disponibilità per far fronte ad eventuali spese impreviste.

Poichè le stesse non si sono a tutt'oggi verificate, si è predisposta l'assegnazione in favore della Corte di appello di Milano di un contributo straordinario di lire 700.000.

Si assicura comunque l'interrogante che il generale problema della inadeguatezza dei mezzi a disposizione della Giustizia, per quei riflessi funzionali e morali cui fa cenno l'interrogante stesso, è presente all'attenzione e studio del Ministero, che sta predisponendo un organico piano per sopperire alle esigenze di un corretto e puntuale funzionamento dell'apparato giudiziario, che sta alla base di ogni convivenza civile.

**N E N C I O N I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I.** Illustre Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario Pennacchini per le informazioni che ha dato. Penso però che egli stesso si renda conto come le sue dichiarazioni dimostrino la verità di quanto era stato asserito. In effetti la sede giudiziaria di Milano si trovava in una situazione debitoria veramente grave, per cui i giudici praticamente ritardavano la stesura delle sentenze per mancanza di moduli e addirittura di carta vergatina. Inoltre i giudici dovevano comprarsi pagando di persona le penne, le gomme e le matite, cosa questa veramente penosa, per non dire ridicola.

Ora, si parla di mali della giustizia, di ritardi nei processi penali e civili ipotizzando motivi sociali, filosofici, di costume, mentre si viene a sapere che il deposito della sentenza è ritardato dalla mancanza della carta su cui scriverla, il che costituisce un fatto

emblematico. Io stesso, che vivo a Milano e che faccio l'avvocato a tempo perso, non ci credevo ma mi sono dovuto convincere che le cose stavano così quando coralmemente, da parte di tutti gli addetti alla sede giudiziaria si è detto che non si depositavano le sentenze perchè mancava la carta su cui scriverle.

Ringrazio quindi l'onorevole Sottosegretario, ma le sue affermazioni confermano quanto dicevamo. Ora, non sono dell'opinione che si debba sperperare, ma penso che, nel momento in cui nel bilancio dello Stato, in questi capitoli, si parla di miliardi e miliardi, sentire cifre di 700.000 lire come quelle predisposte quale contributo straordinario in favore della Corte di appello di Milano ci riporti al buon tempo andato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Nencioni e Mariani. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

NENCIONI, MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla strage di Fiumicino ed alle sue conseguenze giudiziarie, gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero che il procuratore della Repubblica preso il Tribunale civile e penale di Roma ha emesso un ordine di cattura... contro ignoti, con invito alla polizia giudiziaria ed agli agenti dell'ordine... di eseguirlo, e, in tal caso, quale sia il pensiero del Governo in merito.

(3 - 0939)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Si fa presente che il procuratore della Repubblica di Roma ha comunicato quanto segue: « Con riferimento alla strage di Fiumicino (17 dicembre 1973) il Procuratore della Repubblica di Roma, in data 19 dicembre 1973, emise ordine di cattura, non contro...

ignoti, come affermano gli onorevoli senatori Nencioni e Mariani, ma contro i cinque individui arrestati il giorno precedente nel Kuwait, dei quali il Governo della Repubblica italiana intendeva richiedere l'estradizione.

Anche se dei cinque terroristi, al momento dell'emissione dell'ordine di cattura, si ignoravano le generalità (così come si ignorano alla data odierna, per l'atteggiamento verso di essi degli Stati arabi), la loro identità fisica poteva e doveva considerarsi certa, in quanto, il 18 dicembre 1973, erano stati tratti in arresto immediatamente dopo l'arrivo dell'aeromobile dirottato nel Kuwait e le loro immagini fotografiche erano state diffuse dai giornali e dalla televisione dell'Italia e di molti altri Stati ».

Non ritenne l'Ufficio della Procura di indicare in altro modo i cinque catturandi, perchè, oltre tutto, se avesse falsamente indicato le generalità, avrebbe esso stesso violato la legge.

Basti osservare che a circa un mese dall'episodio non si conoscevano neppure le generalità false risultanti dai passaporti falsificati che certamente gli autori della strage hanno usato per raggiungere dagli Stati esteri di provenienza l'aeroporto di Fiumicino.

L'ordine di cattura venne emesso di urgenza, non appena l'Ufficio della Procura conobbe l'intendimento del Governo di richiedere l'estradizione, presupposto della quale era, appunto, l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale, come ben sanno, nella loro nota competenza giuridica, gli interroganti.

L'Ufficio della Procura ritenne che il provvedimento fosse consentito in applicazione del combinato disposto degli articoli 81 e 264, n. 1, del codice di procedura penale.

Formalmente fu delegata per l'esecuzione dell'ordine di cattura la Questura di Roma, in quanto il rapporto contenente la *notitia criminis* proveniva da un Ufficio di pubblica sicurezza che ad essa faceva capo (Commissariato di pubblica sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso atto della risposta del procuratore capo della Repubblica e debbo dire che quello fu il suo primo atto dopo essersi insediato nella sede giudiziaria di Roma. Ha mancato di dire il procuratore capo, nei suoi chiarimenti al Ministero, che fece ridere tutta la sede giudiziaria e tutti i componenti la Cassazione perchè uno degli elementi essenziali — e l'onorevole Pennacchini lo sa bene — dell'ordine di cattura è l'identificazione del reo perchè senza l'identificazione personale non può concepirsi ordine di cattura. E nell'ordine di cattura non si potrà mai dire: quel Sottosegretario che siede nella seconda sedia a sinistra; si dovrà dire: il sottosegretario Pennacchini, altrimenti non si tratta di un ordine di cattura, ma di un pezzo di carta su cui sono scritte delle cose amene. Un ordine di cattura contro ignoti da eseguirsi da parte della polizia giudiziaria diventa poi, come nella specie, la barzelletta del giorno; infatti quella fu la barzelletta del giorno nella tragedia di Fiumicino.

L'autorità giudiziaria non deve mai mettersi in questa situazione anche perchè gli ordini di cattura sono cose serie, le stragi sono cose serie e sono cose serie anche i diritti di libertà degli individui che potrebbero domani essere perseguiti per altre ragioni da ordini di cattura come questo: questo è un brutto precedente. Guai quando si distrugge la forma, perchè la forma è sostanza in questi atti.

Ecco perchè la legge prescrive determinati elementi che costituiscano, come assenza, l'atto, tra cui l'identificazione. Quante volte nei ricorsi alla suprema Corte per chiedere che venga dichiarato nullo un ordine di cattura ci siamo resi parte diligente sottolineando e indicando alcuni elementi senza dei quali l'ordine di cattura doveva ritenersi inesistente giuridicamente! Mai però ci è capitato di rilevare la mancanza dell'identificazione e quello al nostro esame è un caso isolato e penso sia la prima volta che avvenga. Talvolta potrà essersi trattato

di generalità false (e anche questo distrugge l'atto nella sua esistenza) ma mai l'identificazione viene fatta con dati così approssimativi: « quei cinque individui che sono stati arrestati... ». E se gli individui colpevoli fossero stati fatti fuggire e fossero stati sostituiti con altri elementi, il procuratore della Repubblica di Roma chiedeva l'estradizione di cinque individui che non erano quelli che avevano commesso la strage?

La prescrizione di legge, i dati richiesti *ad substantiam* e specialmente quelli che incidono sull'esistenza di un atto sono sempre dettati da una ragione di sostanziale giustizia ed ecco perchè devono essere rispettati e non deve esserci nulla di approssimativo. In questo caso il procuratore della Repubblica appena insediato ha commesso un grosso errore credendo — forse le sue ideologie lo portano a questo — che le norme di legge si possono impunemente violare: questo era un caso di una gravità eccezionale e pertanto non ha avuto la risonanza che poteva avere se si fosse fatta la stessa cosa per altri casi. C'era indignazione in tutto il mondo contro questi individui per cui un ordine di cattura, anche se ridicolo come questo, si poteva giustificare. Ma non si deve poter giustificare un ordine di cattura del genere perchè non si viola la legge per nessuno, neanche per i criminali che hanno attentato alla vita dei passeggeri, degli uomini addetti ai servizi di sicurezza e dei poveri agenti dell'ordine che sono morti in quella triste e dolorosa circostanza dovuta ad incuria forse con previsione dell'evento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore La Penna. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

LA PENNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il gravissimo e giustificato malcontento dei coltivatori diretti del Moli-

se che attendono ancora il pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro per l'anno 1972;

se non ritenga — anche per eliminare un'ingiusta e mortificante sperequazione rispetto ai coltivatori delle regioni contermini che detta integrazione hanno già ottenuto — di intraprendere urgenti ed opportune iniziative perchè non sia ulteriormente ritardato il riconoscimento di un diritto ad una categoria che, invece, si sarebbe legittimamente attesa che, in considerazione dei gravissimi danni subiti nel trascorso inverno e per cui tanti riconoscimenti sono stati dati anche in Parlamento, il Governo, non riuscendo a varare idonei provvedimenti straordinari, avesse almeno mostrato la non eccezionale sensibilità di garantire il rispetto di diritti già riconosciuti ad altri cittadini coltivatori di altre regioni più fortunate e niente affatto danneggiate.

(3-0874)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* C I F A R E L L I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In applicazione del nuovo sistema introdotto con il decreto presidenziale 4 luglio 1973, n. 532, l'Ente regionale di sviluppo per il Molise incaricato delle operazioni di istruttoria e di liquidazione della integrazione di prezzo del grano duro prodotto nel 1972, in quella regione, ha trasmesso gli elenchi di pagamento per 16.071 domande, relative a quintali 1.149.137,78 di prodotto.

A favore dei produttori i cui nomi erano compresi nei detti elenchi, è stato già disposto il pagamento della integrazione, a mezzo di assegni circolari non trasferibili, per un importo complessivo di 2.648.015.786 lire, spediti agli indirizzi dei beneficiari medesimi.

Al pagamento delle rimanenti domande sarà provveduto tempestivamente, non appena l'Ente regionale di sviluppo avrà trasmesso i prescritti elenchi nominativi.

L A P E N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A P E N N A . Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario Cifarelli per la cortesia personale; a questo punto però mi permetta di rilevare che per una risposta che arriva dopo quattro mesi non ha più senso dichiararsi soddisfatti o meno.

Piuttosto vorrei sottoporre alla cortese attenzione del senatore Cifarelli alcune considerazioni. In effetti, il primo elenco di 16.071 contribuenti è stato presentato all'AIMA all'inizio del gennaio 1974; ad oggi devo riconoscere che sono pervenute all'AIMA 22.001 pratiche di liquidazione di integrazione del grano sulle 23.998 domande che sono state presentate per la provincia di Campobasso e sono pervenute 3.872 domande sulle 4.070 presentate per la provincia di Isernia. Non si può trascurare il fatto che queste domande sono state tutte presentate entro il 31 dicembre 1972 e le prime sono pervenute all'AIMA solo nel gennaio 1974! La liquidazione si sta effettuando in questi giorni. Per l'integrazione dell'olio — si tratta di 19.995 domande per la provincia di Campobasso e di 5.999 per la provincia di Isernia — le domande sono pervenute all'ente di sviluppo dall'ispettorato dell'alimentazione solo nel febbraio del 1974. Vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario su queste sfasature, su queste procedure molto lunghe, perchè gli interessati (e se mi consente anche io) non trovano nessuna giustificazione per un tanto notevole ritardo; si dice che l'ispettorato per l'alimentazione trattiene le pratiche per 6-7 mesi solo per protocollarle, poi le passa all'ente di sviluppo per l'istruttoria e quest'ultimo all'AIMA che deve provvedere al controllo e all'emissione dei relativi assegni. Se in effetti o per un contrasto o per una disposizione contenuta nella legge che il Sottosegretario ha richiamato, l'ente di sviluppo ha l'incarico della istruttoria delle pratiche, si potrebbero accelerare tutte le procedure facendo presentare le domande direttamente all'ente e non all'ispettorato dell'alimentazione, in modo da guadagnare

almeno 8-9 mesi per la liquidazione dell'integrazione.

A questo punto dichiararsi soddisfatti o meno, ripeto, non ha senso, perchè l'interrogazione, presentata ben 4 mesi fa, era diretta soltanto a sollecitare l'intervento del Ministero. Vorrei invece utilizzare questa occasione e ringraziare anticipatamente il Sottosegretario, se potrà intervenire, perchè di queste sfasature non abbiano più a lamentarsi i coltivatori molisani per gli anni futuri.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Cavalli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**TORRELLI, Segretario:**

**CAVALLI, ADAMOLI, CANETTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che presso lo stabilimento « Costruzioni meccaniche industriali » di Genova-Fegino, nella notte tra il 29 ed il 30 ottobre 1973, quattro operai hanno rischiato di essere seriamente colpiti da radiazioni per un guasto verificatosi in un'apparecchiatura;

2) che i dirigenti dell'azienda, pur essendo a conoscenza dell'accaduto, non solo non hanno sottoposto i colpiti ad un preventivo giudizio medico, ma il giorno successivo hanno permesso che i quattro lavoratori fossero addirittura adibiti al piantonamento del luogo in cui è depositato l'isotopo radioattivo.

Si chiede, pertanto, se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta, al fine di precisare le responsabilità di un fatto di eccezionale gravità, nonchè prendere tutte le necessarie misure e gli indispensabili provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di tali rischiosi episodi, che mettono in pericolo la salute e la vita stessa di chi lavora.

(3 - 0836)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **PRINCIPE**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Il guasto citato nell'interrogazione si è verificato all'apparecchiatura grammografica per il controllo di saldature alle ore 4,30 del 30 ottobre scorso; la capsula porta-sorgente di cobalto 60 di circa 11 *Curies* non è rientrata, infatti, nell'apposito contenitore per il distacco del cavo di comando: tale fatto era di per sè imprevedibile.

I quattro operatori addetti, i tecnici Riva-ro Carlo, Canu Antonio, Giunetti Luigi e Gatti Augusto, non ritenendo l'incidente di rilevanza tale da richiedere l'attivazione delle misure di emergenza previste in caso di pericolo e non ravvisando neppure la necessità di avvertire del fatto il caposervizio, decidevano, anche allo scopo di evitare il blocco degli operai del primo turno di lavoro, di agire autonomamente e di mettere in atto quelle normali misure di precauzione atte a prevenire in tale circostanza qualsiasi pericolo di danni e di contaminazione.

Pertanto i quattro addetti, anzichè allontanarsi e recintare la zona, provvedevano di propria iniziativa a recuperare la capsula ed a costruire un contenitore di fortuna con lastre di piombo per il recupero ed il trasporto della capsula stessa all'interno dell'apposito *box*, recintato da lastre di calcestruzzo misto a limatura di ferro dello spessore di mm. 500 e pertanto assolutamente impermeabile alle radiazioni.

Sistemata quindi la capsula porta-sorgente nel contenitore improvvisato, la trasportavano, aiutandosi con attrezzi onde evitare il contatto manuale, nel *box* sopracitato ove la sistemavano — ricoprendola con lastre di piombo — in un piccolo *bunker* collocato al centro di detto *box*: in tutte queste operazioni gli addetti si sono alternati per ridurre al minimo l'esposizione *pro capite*.

Provvedevano, infine, al controllo della zona perimetrale esterna al *box* e dell'area sovrastante (vie di corsa delle gru) constatando l'assenza assoluta di radiazioni.

Due dei quattro operatori, al termine del proprio turno di lavoro, si allontanavano dallo stabilimento, mentre gli altri due si trattenevano in fabbrica fino alle 7,30 per

informare dell'accaduto la direzione aziendale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, i fatti ivi esposti sono del tutto privi di fondamento.

Infatti, appena a conoscenza dell'accaduto, la direzione aziendale decideva la sospensione immediata, a tempo indeterminato, dei quattro operatori da qualsiasi attività radiogrammografica. Contemporaneamente, venivano inoltrate le relative piastrine dosimetriche dei citati operatori all'Istituto di analisi ENPI di Monteporzio Catone per gli accertamenti cautelativi.

Il medico dell'ENPI presso lo stabilimento, avvisato tempestivamente, provvedeva al prelievo del sangue per l'esame emocromocitometrico di base il 31 ottobre 1973 (tale esame deve essere effettuato a digiuno), che veniva inviato presso la sede provinciale ENPI per le opportune analisi. Lo stesso giorno il medico di fabbrica, sentito il parere del direttore sanitario dell'ENPI, predisponendo, in via precauzionale, il ricovero dei citati operatori presso il reparto di medicina del lavoro dell'ospedale civile di S. Martino di Genova, provvedendo nel contempo, in conformità dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185, a segnalare l'accaduto all'INAIL, al medico provinciale e all'Ispettorato del lavoro di Genova.

In attesa dell'intervento di recupero della capsula da parte di una ditta specializzata, si è provveduto, nella stessa giornata dell'incidente e con apposito personale munito di contatore *Geiger*, allo sbarramento immediato dei due accessi al *box* ed al contemporaneo piantonamento ininterrotto sulle 24 ore dell'area circostante.

Le analisi delle piastrine hanno dato esito negativo per un operatore, insignificante per due (9 R e 1,5 R) e limitato per il quarto (23 R); è da tener presente che la contaminazione per costituire pericolo all'integrità fisica dell'individuo esposto, deve superare i 100 R.

Si ritiene infine utile aggiungere che la apparecchiatura in questione era stata di recente sottoposta ad una revisione generale

presso le officine SORIN di Saluggia (Vercelli).

Le inchieste immediatamente aperte da parte dell'autorità giudiziaria e dell'ispettorato del lavoro non hanno rilevato responsabilità di sorta e sono state in breve archiviate.

Infine ritengo degne di nota e di plauso la perizia tecnica, il senso di responsabilità e l'intelligenza dimostrate dai quattro tecnici in tale delicata circostanza; qualità e meriti che vanno a tutto onore dell'intera classe operaia italiana.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, ritengo la risposta insoddisfacente. Ella non ha risposto alle domande che l'interrogazione ha posto; ha addirittura giudicato il fatto imprevedibile. E ad un certo momento è parso addirittura che la responsabilità del grave episodio sia da far ricadere sui quattro operai adetti a questo lavoro pericolosissimo. La direzione della fabbrica è stata da lei completamente scagionata.

Non ci ha detto perchè i contaminati (secondo le risultanze del laboratorio del comitato nazionale dell'energia nucleare di Monte Porzio Catone in Roma) sono stati ricoverati solo dopo 36 ore dal fatto. Il fatto è successo nella notte tra il 29 e il 30 ottobre e soltanto 36 ore dopo sono stati ricoverati all'ospedale di S. Martino al padiglione 7. Non solo ma il giorno successivo, il martedì 30 ottobre, i quattro operai sono stati comandati al piantonamento del luogo in cui è depositato l'isotopo radioattivo; solo il mercoledì, cioè 24 ore dopo, sono stati svolti i primi atti per sottoporre i quattro lavoratori agli accertamenti clinici. Non ci ha detto il Sottosegretario chi sono i responsabili del mancato immediato ricovero, del mancato rispetto delle norme di sicurezza, del fatto che i quattro operai non avevano ricevuto la necessaria preparazione che li mettesse in grado di usare le ap-

parecchiature e di difendersi in caso di incidenti, non ci ha detto chi sono i responsabili della mancanza di strumenti atti a mettere in atto misure di sicurezza in fabbrica. Non è stata aperta alcuna inchiesta, nemmeno un'indagine. Quali mezzi e misure di sicurezza avrebbero dovuto infatti scattare? Braccia, o mani meccaniche, una pinza, comandate a ridosso di uno schermo protettivo e collocate su un mezzo semente. Nemmeno oggi questi strumenti sono stati adottati. Non è stata adottata nemmeno la misura minima di una semplice calotta di piombo con la quale isolare la piastrina in attesa di mezzi di cattura in sicurezza. Come ha potuto accadere l'incidente? Lei ha parlato di imprevedibilità. Perché la pastiglia al cobalto 60 non è rientrata dall'estremità della cosiddetta proboscide telecomandata, nella sede opportunamente schermata, ma è caduta in terra? Non è stato un fatto imprevedibile, altre volte era successo. Lo stesso consiglio di fabbrica ha affermato, in un suo comunicato, che « il carattere accidentale dell'episodio va smentito categoricamente » anzi si è detto e si è affermato che episodi del genere si erano verificati in passato « senza che ciò costituisse per l'azienda oggetto di ragionevole preoccupazione ».

Come si spiega poi che i quattro operai non fossero informati sul pericolo vero del lavoro cui erano comandati, non fossero istruiti sul modo di comportarsi in caso di incidente? I quattro operai conoscevano che le conseguenze di una esposizione a questi raggi potevano essere di vario tipo e comunque sempre gravi? Crisi di anemizzazione, caduta dei globuli rossi e bianchi, sintomi di leucemia, tumori della pelle, necrosi? Quando la pastiglia è caduta a terra, per un guasto meccanico piuttosto frequente, i quattro operai hanno costruito una rudimentale cappa di piombo, hanno fatto scivolare la pastiglia nella cappa, hanno organizzato il passamano, la staffetta per raggiungere il bunker distante 100 metri. Quindi l'esposizione diretta è stata di alcuni minuti. Questi operai, infatti hanno sentito la responsabilità, essendo le cinque del mat-

tino, essendo prossima l'entrata del turno di giorno, di evitare che le radiazioni colpissero altri lavoratori.

È giustificabile, è tollerabile l'attuale stato di fatto? Al CMI è successo che i quattro operai sono stati sostituiti da altri quattro i quali si trovavano nella identica situazione. Adesso si usano fonti a raggi X, anziché la bomba al cobalto che è stata ritirata; ma sia l'una che l'altra fonte hanno la stessa funzione, hanno gli stessi effetti: anziché produrre raggi gamma, producono raggi X, però gli effetti ionizzanti sono gli stessi. Mancano misure di sicurezza tutt'ora e nessuna iniziativa è stata intrapresa per una preparazione più accurata degli addetti a questo tipo di lavoro.

Credo che il Governo, (i Ministri dell'industria, delle partecipazioni statali, della sanità, della ricerca scientifica) sia a conoscenza del fatto che l'uso di tali apparecchiature è diffusissimo. È stata fatta un'indagine a Genova; ebbene vi sono decine di aziende metalmeccaniche ove si fanno collaudi di questo tipo; ci sono le industrie petrolifere per il controllo del ciclo produttivo della lavorazione del greggio che usano o cobalto o illirio od altro materiale radioattivo; ci sono le industrie alimentari e dei detersivi che usano isotopi per il controllo sistematico ed il corretto riempimento delle scatole dei biscotti e dei fustini; vi sono poi numerose imprese che adoperano apparecchi portatili con i quali si attua il controllo volante ad esempio sulle saldature delle condotte *pipeline*, nei lavori di edilizia in acciaio. Ho tre fotografie qui con me che dimostrano, onorevole Sottosegretario, come vengono adoperati questi materiali così pericolosi. Ebbene, si mette il materiale in una cassetta di lamiera che è come mettere acqua in un cestino di vimini, e lo si trasporta nei bagagliai delle automobili!

Che tipo di controllo, allora, viene esercitato? Eppure esiste il decreto presidenziale n. 185 del 1964 che impone misure precise, precauzioni e doveri da parte delle aziende, dei datori di lavoro ed anche da parte dei lavoratori. Ma come viene eserci-

tato questo controllo da parte degli ispettori del lavoro, da parte del Ministero della sanità, da parte del Ministero delle partecipazioni statali per quanto riguarda tutte le fabbriche sotto il suo diretto controllo? Abbiamo avuto scarse notizie sulle iniziative che il Governo ha preso o intende prendere per indire corsi di preparazione per lavoratori, dirigenti di azienda, funzionari addetti ai controlli ed alle ispezioni, e volte a far applicare il decreto presidenziale.

Rendiamoci conto che Genova sta diventando una capitale nucleare e pertanto anche nel campo della ricerca è necessario che l'IRI e il Ministero delle partecipazioni statali prendano le dovute iniziative.

Sono stati, invece, i tre patronati della CGIL, della CISL e della UIL, d'intesa con l'Università, che a Genova hanno iniziato un corso di dieci lezioni, in collaborazione anche con l'ispettorato del lavoro, cui partecipano operai, studenti, funzionari dello ispettorato del lavoro, magistrati, dirigenti dell'INAIL. È un'iniziativa che va apprezzata, nata dall'incontro tra mondo del lavoro e mondo dello studio; ma va anche rilevato l'immobilismo del potere pubblico.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Cavalli, la prego di concludere.

**C A V A L L I .** Sto concludendo, signor Presidente.

Rivolgo, infine, una viva raccomandazione all'onorevole Sottosegretario: occorre provvedere all'assistenza di questi quattro operai colpiti.

L'esame delle mappe cromosomiche fa rilevare ricorrenti insufficienze nelle coppie di cromosomi che sono attribuibili ad una esposizione radioattiva. Pare che, data l'insidiosa e molto lenta manifestazione degli effetti di queste insufficienze, esse siano da attribuirsi ad antiche esposizioni, sia pure per piccole dosi, piuttosto che all'esposizione avvenuta alla fine di ottobre 1973.

Quindi occorre un controllo più specifico non solo su questi quattro operai, ma sull'intera collettività operaia di quella fabbrica. Questi quattro operai dovranno sot-

toporsi al controllo una volta al mese, per due anni, presso l'istituto di oncologia dell'ospedale di S. Martino di Genova. E tenga infine presente, onorevole Sottosegretario, che tali malattie non sono considerate professionali con tutte le conseguenze negative che ne possono derivare per coloro che ne sono colpiti.

**P R E S I D E N T E .** Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Sica e la seconda del senatore Basadonna. Poiché si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

**T O R E L L I ,** Segretario:

**SICA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della recente grave decisione della « Civilavia » di proibire l'atterraggio all'aeroporto di Napoli-Capodichino di reattori « Tristar », impiegati per voli *charter*, e delle motivazioni addotte per tale decisione che reca danni incalcolabili all'economia dell'intera regione, già così duramente provata dai recenti eventi.

(3 - 0788)

**BASADONNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che recentemente la « Civilavia » ha adottato la grave decisione di proibire l'atterraggio all'aeroporto Capodichino di Napoli dei reattori « Tristar », impiegati per voli *charter*, e che tale decisione è rientrata solo in seguito a richiesta del Ministro, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare:

a) per migliorare le caratteristiche strutturali e funzionali del campo di Capodichino e metterlo quindi in condizioni di recepire un movimento dei vettori stranieri maggiore dell'attuale, indispensabile per favorire il rilancio del turismo nel comprensorio napoletano, gravemente compromesso a causa di recenti avvenimenti calamitosi;

b) perchè venga definita con urgenza la scelta ubicazionale del nuovo aeroporto, per la quale da tempo gli Enti locali e la Regione Campania hanno espresso il loro concorde parere, peraltro condiviso dal precedente Governo.

(3 - 0792)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**CENGARLE**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* La decisione di ammettere o meno l'atterraggio sull'aeroporto di Napoli-Capodichino degli aerei tipo « Tristar » ha richiesto da parte del Ministero dei trasporti un doveroso approfondimento della questione che consentisse di stabilire in modo inequivoco le condizioni di operatività del predetto tipo di aereo sull'aeroporto medesimo, in relazione alle attuali carenze di ricettività dell'aerostazione passeggeri e del piazzale sosta velivoli.

La questione, tuttavia, può ormai ritenersi superata dato che sulla base delle risultanze emerse da tale esame è stato possibile concedere ai suddetti reattori l'autorizzazione ad atterrare a Capodichino, sia pure nel rispetto di particolari condizioni operative.

Ad ogni modo, in attesa che venga realizzato ed aperto al traffico aereo il nuovo aeroporto di Napoli, è stato già deciso di migliorare le caratteristiche strutturali e funzionali del campo di Capodichino, al fine di adeguarlo alle accresciute esigenze di traffico.

In proposito, si fa presente che sono già in corso di progettazione lavori per 800 milioni, rientranti nel programma di interventi previsti dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111, inoltre, nella seduta del CIPE di venerdì scorso, è stato deciso, in sede di ripartizione dei finanziamenti previsti a favore degli aeroporti nazionali dalla legge n. 825 del 22 dicembre 1973, di destinare all'aeroporto di Capodichino la somma di 3 miliardi e 100 milioni. Tali interventi serviranno a soddisfare le più importanti ed urgenti esigenze dello scalo, essendo rivolti in particolare all'ampliamento del piazzale sosta velivoli, all'ade-

guamento degli impianti, alle attrezzature dei servizi di sicurezza e del soccorso « a mare », all'adeguamento della caserma dei vigili del fuoco e degli impianti tecnologici.

Tutto ciò fa prova della sensibilità e dell'impegno del Governo perchè Napoli ed il suo comprensorio possano disporre di uno scalo aereo adeguato e soprattutto sicuro, presupposti indispensabili per l'auspicato rilancio dell'economia turistica della zona.

Per quanto riguarda il costruendo nuovo aeroporto, non posso che confermare quanto già da me riferito alla Camera in occasione di precedenti interrogazioni sullo stesso argomento.

Giova quindi premettere che, sul problema dell'ubicazione del nuovo aeroporto, sono state a suo tempo manifestate due tendenze contrastanti, la prima sostenuta dalla provincia di Napoli che prevedeva l'insediamento in località Lago Patria Nord-Est, l'altra, sollecitata dall'Ente autonomo Volturno, che prevedeva invece l'insediamento nella zona di Grazzanise, in un'area che comprende anche la base militare esistente.

La regione Campania si è favorevolmente espressa per la soluzione Lago Patria Nord-Est, soprattutto in relazione all'ipotesi di assetto territoriale già da essa formulata.

Su ciascuna delle due proposte di localizzazione dell'aeroporto lo Stato maggiore dell'aeronautica militare, pur avendo espresso in linea di massima parere favorevole, ha rilevato, tuttavia, che per la soluzione Grazzanise il progetto presentato richiedeva un adeguato perfezionamento.

Dopo l'avvenuto aggiornamento del progetto relativo alla soluzione Grazzanise, sono stati valutati i vari aspetti della questione, allo scopo di pervenire ad una definitiva soluzione.

L'esame comparativo effettuato, sia sotto il profilo strettamente aeronautico, che sotto quello dell'assetto territoriale della regione, ha permesso di accertare che, pur essendo le due soluzioni, per quanto concerne l'assistenza al volo, praticamente equivalenti, i costi totali, calcolati su termini omogenei, risultavano, invece, superiori per la soluzione Grazzanise a causa delle peculiari caratteristiche geotecniche del terreno, non-

chè per la necessità di ricostruire l'esistente base militare.

L'interesse della regione Campania a realizzare un porto industriale alla foce del Volturno, incompatibile con la costruzione nella stessa zona di un grande aeroporto internazionale, la distanza da Napoli ed il problema del rumore, sono poi elementi che hanno contribuito a rendere non preferibile l'ubicazione dell'aeroporto di Grazzanise.

Gli enti locali ed in particolare la regione Campania hanno d'altro canto escluso la eventualità della costruzione di un porto industriale a Lago Patria.

Dopo tale esame, anche in considerazione dei pareri espressi dagli enti locali, che hanno dichiarato di essere favorevoli senza condizioni alla soluzione Lago Patria, si è pervenuti alla decisione di prevedere l'ubicazione dell'aerodromo nella zona del Lago Patria, al nord di Napoli.

Al momento si è in attesa di conoscere in merito alla questione il parere del Ministero dei lavori pubblici, come previsto dall'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111; dopodichè, non appena sarà intervenuto il beneplacito di tale Dicastero, si potrà dare corso alla realizzazione dell'opera previo espletamento

di tutti gli adempimenti procedurali richiesti.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'onorevole sottosegretario Cengarle per la risposta alla mia interrogazione che per la verità era limitata ad un fenomeno verificatosi nell'aeroporto di Capodichino e cioè alla decisione della Civilavia di proibire l'atterraggio di aerei Tristar. Questa decisione venne revocata ben presto, per cui la mia interrogazione, a quattro mesi di distanza, ha perso gran parte della sua importanza. Non posso però non soffermarmi sulle dichiarazioni rese in questa sede per quanto riguarda la sicurezza dei voli nell'aeroporto di Capodichino e la costruzione del nuovo aeroporto intercontinentale di Napoli. Questo è un problema che sta molto a cuore a tutti i napoletani perchè l'aeroporto rappresenta uno degli elementi trainanti dell'economia dell'intera regione campana.

## Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue S I C A ) . Do atto all'onorevole Sottosegretario dell'interessamento del Governo per lo scalo di Capodichino con lo stanziamento di 800 milioni prima e di 3 miliardi e 100 milioni decisi recentemente e che serviranno in parte a riattare l'aeroporto attuale. Il problema però resta insoluto perchè ormai è dimostrato che quello scalo è assolutamente insufficiente alle nuove esigenze di traffico per l'Italia meridionale e la Campania in particolare. Sono quasi dieci anni che si parla di un nuovo aeroporto e della sua ubicazione. Ora l'onorevole Sottosegretario ci conferma la tesi favorevole del Ministero dei trasporti e dell'aviazione

civile per l'ubicazione a Lago Patria, conformemente del resto ai pareri espressi dall'amministrazione provinciale e dalla regione Campania. La cosa strana invece è che il Ministero dei lavori pubblici non abbia ancora fatto sapere qual è il suo orientamento. Non riusciamo a spiegarci per quale motivo, dopo le dichiarazioni di tutti gli enti locali interessati al problema, del Consiglio superiore anche dei lavori pubblici, che ha dichiarato esserci due soluzioni equivalenti sul piano tecnico, ma che la questione della spesa influisce notevolmente sull'una e sull'altra tesi, il Ministero dei lavori pubblici, dopo mesi dall'intervenuto

voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non esprime il suo parere in modo da poter dare inizio alle operazioni necessarie per la costruzione di questo aeroporto.

Quindi, mentre dichiaro la mia soddisfazione all'onorevole Cengarle per quanto ci ha comunicato, che del resto era già noto (e sollecitamente il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha dato disposizioni perchè, una volta accertata la possibilità di atterraggio sicuro, i Tristar tornassero ad atterrare all'aeroporto di Capodichino), resta la nostra perplessità di fronte all'atteggiamento del Ministero dei lavori pubblici dilatorio nei confronti della soluzione di un problema così importante come quello del nuovo aeroporto di Napoli.

Per questo motivo mi riservo di presentare in merito una interpellanza al Ministero dei lavori pubblici perchè finalmente ci dica quali sono i motivi per i quali questa decisione da tanto tempo attesa non è ancora intervenuta.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per le sue gentili comunicazioni, ma per vari motivi non posso dichiararmi soddisfatto. Per quanto riguarda l'argomento iniziale della mia interrogazione, come ella ha detto, il divieto di atterraggio dei reattori Tristar impiegati per voli *charter* fu tolto dopo pochi giorni per iniziativa del ministro Preti, ma la limitazione dei voli *charter* è rimasta operante in quanto si è ritenuto che non fossero superati i motivi che avevano determinato il divieto iniziale. Così a Napoli non è stato consentito di sviluppare questo moderno mezzo di collegamento in quanto, secondo la motivazione della Civilavia, l'intenso traffico di Capodichino non permetterebbe il movimento dei voli *charter*. Di conseguenza importanti vettori inglesi e tedeschi hanno ridotto per la prossima stagione i loro programmi di voli *charter* per Capodichino a favore di altri scali. E questi dirottamenti dei voli verso altre località del Mediterraneo

priveranno Napoli di qualche decina di migliaia di turisti e di tutti i vantaggi del loro soggiorno nella nostra città. Questa situazione renderebbe ancora più urgenti gli interventi necessari per migliorare le caratteristiche di quel campo.

Ora ella ci ha dato questa notizia, veramente inattesa, per la verità, perchè si pensava che i tre miliardi dovessero aggiungersi agli 8 relativi al nuovo campo di Lago Patria; invece saranno destinati all'aeroporto di Capodichino e ritengo che questo sia un giusto provvedimento. Ma il programma di lavori per 800 milioni formulato un paio d'anni fa, in base alla legge 25 febbraio 1971, n. 111, per adeguare lo scalo civile alle esigenze del traffico aereo, in attesa della costruzione del nuovo campo internazionale, non è stato neanche appaltato, malgrado le continue sollecitazioni degli enti locali e particolarmente dell'ente provinciale per il turismo. Infatti i danni maggiori li subiranno proprio le attività turistiche che, come lei ben sa, sono uscite stremate dalle conseguenze del colera e delle disposizioni restrittive relative al traffico e che oggi, all'inizio della nuova stagione, non possono far calcolo su di una attrezzatura aeroportuale in grado di accogliere adeguatamente un maggiore flusso turistico, come ci auguriamo. E non solo il turismo, ma anche le altre attività commerciali risulteranno danneggiate, con particolare riguardo al settore ortofrutticolo, per le carenze strutturali e funzionali dell'aeroporto che impongono lunghe soste alle merci che restano esposte alle intemperie per la mancanza di depositi. Ciò ha determinato il dirottamento delle merci e la perdita di contratti di fornitura danneggiando settori che si trovano in gravi difficoltà.

A proposito dei lavori di Capodichino, il ritardo sarebbe da imputare, come è stato più volte ripetuto, al professionista incaricato di progettare le opere per l'importo di 800 milioni fin dal gennaio 1973 e che ancora non ha provveduto a presentare il richiesto progetto: bisognerà quindi attendere molto tempo prima che si possa passare alla fase esecutiva. Queste opere non sono sufficienti ad assicurare a Capodichino un'adeguata agibilità perchè sono limitate al rifacimento dell'aerostazione ridotta in condizioni assolu-

tamente indegne di una città che affida al turismo, all'ampliamento dei piazzali per la sosta degli aerei e alla sistemazione della viabilità interna le sue più valide prospettive. Ora si faranno tante altre opere, come ella ha detto, onorevole Sottosegretario: con i tre miliardi si potrà dare a Capodichino quella struttura che è necessaria non solo per suoi compiti attuali ma anche per quelli futuri: infatti Capodichino, checchè ne dicano alcuni urbanisti, dovrà continuare ad assolvere compiti preziosi nel settore anche negli anni venturi quando sarà realizzato l'impianto internazionale.

Se ci sarà poi una ripresa economica connessa al trasporto aereo, questa non potrà che passare attraverso Capodichino perchè occorreranno ancora molti anni — non meno di cinque — per la realizzazione del nuovo aeroscalo.

A proposito del nuovo aeroscalo; mi si consenta di ricordare che lo scorso maggio il sottosegretario Cottoni, rispondendo ad una mia interrogazione sul nuovo aeroporto, aveva assicurato che la relativa scelta ubicazionale poteva considerarsi un fatto compiuto con la preferenza per la località di Lago Patria, secondo le indicazioni degli enti locali napoletani e della stessa regione Campania. Successivamente, nel dicembre scorso, ella stessa, onorevole Sottosegretario, rispondendo alla Camera ad una interrogazione di alcuni deputati del Gruppo movimento sociale destra nazionale, onorevoli Di Nardo e Alfano, confermava la scelta ubicazionale di Lago Patria e prometteva che sarebbero stati affrettati gli adempimenti per giungere alla fase esecutiva.

Avevamo quindi ragione di attenderci ora da lei qualcosa di concreto relativamente ai tempi di attuazione di quest'opera, all'acquisizione delle aree necessarie, all'elaborazione dei progetti, all'apprestamento dei capitolati di appalto. Veniamo invece a sapere che i dubbi sulla collocazione degli impianti — per quanto ella sia perfettamente orientato sulla scelta — esistono ancora, che c'è una discordanza di pareri su questo argomento tra il Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici, che si è dimostrato contrario (que-

sto è un fatto notorio, secondo quanto riporta la stampa). Tutto ciò, dopo che due membri del Governo si sono pronunziati favorevolmente alla scelta di Lago Patria, dopo che eminenti tecnici specializzati — come lei ha confermato — quantificando i vari fattori, sono giunti alla conclusione che Lago Patria costituiva la soluzione migliore.

A questo punto devo dire che non ci si rende conto dell'enorme importanza che ha per Napoli e per il Mezzogiorno la realizzazione di questa fondamentale infrastruttura che è indispensabile per la sopravvivenza economica della capitale campana. Certo, la funzione di Capodichino è quanto mai preziosa in questo momento, ma anche se questo campo verrà ampliato e ammodernato come da tempo si attende, non potrà certo fronteggiare — come ha detto il senatore Sica — le esigenze connesse ad un auspicabile sviluppo del turismo e delle attività mercantili ed all'assorbimento del flusso passeggeri che va abbandonando le vie del mare.

Ormai si parla di questo nuovo aeroporto da circa dieci anni ed è tempo quindi di giungere alla fase delle realizzazioni concrete, tenendo presenti i pareri dei tecnici e la volontà espressa, attraverso i loro organi rappresentativi, dalle popolazioni interessate. Non è giusto che la collettività debba pagare le conseguenze di questo mancato accordo tra le forze politiche della maggioranza anche su questo argomento. Per questi motivi, onorevole Sottosegretario, la ringrazio molto — soprattutto per la notizia della utilizzazione dei tre miliardi che mi auguro però non voglia significare l'abbandono dell'iniziativa di Lago Patria, e che sono utilissimi per dare una struttura adeguata a Capodichino — ma non mi posso dichiarare soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

**TORRELLI, Segretario:**

**MURMURA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, nel lamentare la mancata risposta ad una sua precedente interrogazione con richiesta di

risposta scritta sull'argomento, chiede di conoscere quali concreti passi intenda compiere onde l'aeroporto di Sant'Eufemia Lamazia possa essere finalmente reso agibile.

Infatti, la combattuta esecuzione dell'elettrodotta, le aerostazioni per i passeggeri e per le merci e la caserma dei vigili del fuoco, nonchè gli impianti elettrici, la torre di controllo e le forniture elettriche, rappresentano le condizioni ed i requisiti indispensabili che con la presente vengono sollecitati.

(3 - 0831)

**PRESIDENTE.** Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### Svolgimento di interpellanza

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del senatore Arcangelo Russo. Se ne dia lettura.

**TORRELLI, Segretario:**

**RUSSO Arcangelo.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> della Camera dei deputati, l'11 ottobre 1973, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, facendo un'analisi dello stato di attuazione degli investimenti facenti parte dei cosiddetti « pacchetti CIPE » per la Calabria e la Sicilia, ha dichiarato, a proposito dell'insediamento di un impianto della « Salcim-Brill » nella località di Villarosa (zona di confine fra le provincie di Caltanissetta ed Enna), che « l'iniziativa è da considerarsi difficilmente realizzabile »: infatti, la società interessata « nel giugno 1972 comunicava agli organi competenti (CIPE) l'impossibilità di procedere a tale insediamento », date « le condizioni di localizzazione non idonee », per cui « è in corso » un riesame

congiunto degli organi responsabili, si chiede di sapere:

1) come si spiega che, il 20 dicembre 1972, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore* rispondeva, ad un'interrogazione presentata dall'interpellante a seguito di dubbi sollevati dalla stampa a proposito dell'ubicazione dell'impianto, che non era intervenuta alcuna modifica rispetto alle decisioni a suo tempo assunte circa la localizzazione, e cioè a 6 mesi dalla comunicazione completamente contrastante della società interessata;

2) come si spiega che una difficoltà di ordine tecnico, totalmente ostativa, sia pubblicizzata dal Ministro competente dopo circa 2 anni dalla delibera del Comitato dei ministri per la contrattazione programmata;

3) come si conciliano le recenti dichiarazioni alle Commissioni riunite della Camera dei deputati del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con le altre del Ministro del bilancio *pro tempore*, diffuse dai giornali il 30 marzo 1973, circa la volontà del Governo di esigere dalla società interessata la « puntuale realizzazione » e il « recupero dei ritardi accumulati »;

4) perchè i Ministri cui la presente interpellanza è diretta non hanno dato risposta all'interrogazione dello scrivente, sulla stessa materia, presentata il 2 agosto 1973;

5) in che cosa consistono le obiezioni tecniche sollevate dalla SIR circa la localizzazione e quando un giudizio definitivo sarà espresso in merito dal Ministro competente;

6) nel caso in cui le difficoltà siano insuperabili, quali iniziative si ritiene di porre allo studio in sostituzione, al fine di realizzare altro impianto equivalente e di pronta attuazione, essendo assolutamente preminente ridare capacità di occupazione della manodopera alle provincie di Caltanissetta ed Enna, afflitte, ormai da decenni, da gravissime carenze economiche e da un depauperamento demografico di vaste proporzioni;

7) se non ritengono doveroso, nei confronti di popolazioni così indigenti, offrire una soluzione definitiva, sollecita e non illusoria, per una ripresa economica delle due

province, con la creazione di posti di lavoro in numero almeno pari a quello previsto dall'iniziativa « Salcim-Brill », corrispondendo alle speranze per 2 anni alimentate ed ora di colpo deluse.

(2 - 0231)

R U S S O A R C A N G E L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U S S O A R C A N G E L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nella riunione del CIPE del 26 novembre 1970 venne programmata una serie di insediamenti industriali in Calabria e in Sicilia, da realizzarsi in un arco di tempo compreso tra il 1971 e il 1975. Nella seduta del 28 gennaio 1971 il CIPE confermò detto programma ed affidò l'incarico di formulare le opportune proposte circa le localizzazioni, le infrastrutture speciali e la misura delle agevolazioni al Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata. Quest'ultimo il 16 maggio 1972 definì le localizzazioni degli impianti destinati alla Sicilia, tra cui il centro di chimica secondaria, che la Salcim-Brill (gruppo SIR) avrebbe realizzato — questa è la puntuale ubicazione posta nella delibera — « a Villarosa (zona terremotata di confine tra le province di Enna e Caltanissetta) ».

Il parere di conformità venne emesso l'8 novembre 1971 su richiesta dell'IRFIS.

Si trattava di un impianto che avrebbe richiesto l'investimento di circa 76 miliardi e che avrebbe realizzato 4.400 nuovi posti di lavoro utilizzabili dalle province di Enna e Caltanissetta. Ma, passato il primo annuncio ufficiale e non discutibile, una ridda di notizie tutt'altro che rassicuranti venne a circolare, e questo fin dal giugno 1972; notizie contraddittorie circa la reale volontà della SIR di dare attuazione all'iniziativa. Se ne fece portavoce la stampa con insistenza e con larvati accenni a tentativi di dirottamento dell'impianto in Sardegna. La motivazione adombrata era quella di richiesta da parte della società interessata di maggiori agevolazioni: si pensi a questo proposito che la loca-

lizzazione stabilita veniva fra l'altro ad assicurare, perchè in zona terremotata, il massimo dei contributi, cosa che era stata presente al momento delle deliberazioni adottate dal CIPE.

Di fronte alle voci di mancata volontà di realizzazione dell'iniziativa a Villarosa, quale il comportamento del Governo? Il più impenetrabile silenzio!

Da qui la mia prima interrogazione, in data 20 luglio, ai Ministri del bilancio e per gli interventi nel Mezzogiorno: chiedevo ovviamente se fosse intervenuta modifica circa la localizzazione dell'impianto e se i Ministri non ritenessero opportuno, « ai fini di fugare ogni dubbio sollevato dalla stampa, promuovere l'accelerazione degli atti conseguenziali ». Ma, anche in questo caso, si ebbe un assoluto silenzio da parte del Governo, fino a quando — erano passati cinque mesi — non fu da me presentata richiesta scritta al Presidente del Senato per ottenere, a norma dell'articolo 153 del nostro Regolamento, la iscrizione all'ordine del giorno della successiva seduta per la risposta del Ministro. Si ebbe allora qualche tentativo di resistenza, non da parte della Presidenza del Senato, ma da parte del Governo; ma il 20 dicembre 1972 finalmente giunse risposta all'interrogante. Una lunga risposta, ma quanto elusiva! Vi si faceva tutta la storia delle deliberazioni del CIPE, due pagine, e poi due righe che dicevano testualmente: « a tutt'oggi non è intervenuta alcuna modifica rispetto alle decisioni a suo tempo assunte circa la localizzazione ».

Nulla e tutto quindi: nulla se, al di sotto dell'aspetto formale di non avvenute modifiche ufficiali circa la localizzazione, la SIR aveva deciso in senso contrario; tutto se all'aspetto formale corrispondeva ancora la sostanziale volontà della società di realizzare l'impianto in parola. Ma io, onorevole Sottosegretario, avevo chiesto di fugare i dubbi sollevati, di accelerare gli atti!

Passò qualche mese, c'era stata l'alluvione in Sicilia e in Calabria; presentai perciò insieme ad alcuni colleghi una mozione con la quale si chiedeva fra l'altro l'attuazione rapida del cosiddetto « pacchetto CIPE ».

Quale fu la risposta del vice presidente del Consiglio onorevole Tanassi? Impegno per tutto il pacchetto, con l'indicazione nominativa delle singole iniziative, tutte seguite dalla rispettiva localizzazione meno che l'impianto Salcim-Brill di Villarosa.

In quella circostanza ho chiesto ancora in quest'Aula che il Governo non si limitasse a risposte formalmente ineccepibili anche se lacunose, ma che intervenisse per la concreta attuazione delle iniziative del CIPE. Mi permisero anzi di scrivere, poi, una lettera al Presidente del Consiglio; ne ebbi risposta il 14 marzo del 1973. Cito anche qui testualmente: « Mi è gradito comunicarti che la questione è stata opportunamente richiamata all'attenzione del Ministro del bilancio ».

Intanto, il 30 marzo, la stampa — in particolare quella dell'Isola — diffondeva i risultati di una riunione voluta dai deputati siciliani del Gruppo democristiano, nella quale il ministro Taviani aveva dato assicurazione circa « la puntuale realizzazione » — sono parole del Ministro — e « il recupero dei ritardi accumulati ». Tale risposta ridestò ovviamente le speranze e fece rinascere in qualche modo la fiducia delle popolazioni interessate. Ma, poichè a tutto il luglio del 1973 nulla faceva prevedere che si volesse pervenire ad una pratica realizzazione, ho voluto ancora interrogare i ministri competenti, questa volta del nuovo Governo, il governo Rumor: l'onorevole Giolitti e l'onorevole Donat-Cattin (2 agosto 1973). Risposta: nessuna; si attende ancora!

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Eccomi.

RUSO ARCANDELO. Questi sono i fatti, onorevole Sottosegretario.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Dato che lei diceva che si attende ancora, ho detto: eccomi.

RUSO ARCANDELO. D'accordo; ma lei formalmente risponderà all'inter-

pellanza, non all'interrogazione, che non ha avuto ancora risposta: lei risponderà all'interpellanza che sto svolgendo, presentata nel novembre scorso. Capisco che la materia è la stessa e che potrà così rispondere anche al contenuto dell'interrogazione. Ma, dopo le vicende riferite, l'11 ottobre del 1973 — ecco il fatto nuovo — il ministro Donat-Cattin, alle Commissioni riunite 5ª e 12ª della Camera, in una verifica dei pacchetti per la Calabria e per la Sicilia, annunciava per la prima volta che l'iniziativa era « da considerarsi difficilmente realizzabile nella località di Villarosa ».

Ecco la novità: infatti precedentemente si era sempre parlato di richieste di maggiori agevolazioni (e questa stessa fu la tesi sostenuta dal ministro Taviani nel marzo precedente). Ma ciò che è più nuovo e più grave al tempo stesso è che il ministro Donat-Cattin aggiungeva che « la società, a seguito di sopralluoghi tecnici e di indagini, riscontrava condizioni di localizzazione non idonee nella zona » e che la stessa « nel giugno del 1972 comunicava agli organi competenti (CIPE) l'impossibilità di procedere a tale insediamento »; che è come dire che dal giugno 1972 il ministro Taviani è a conoscenza della inidoneità della localizzazione, e intanto risponde, dopo sei mesi, alla mia interrogazione (dicembre 1972) in modo da far credere che nessun ostacolo sussiste in merito!

Poi, dopo tre mesi ancora (marzo 1973), rassicura i deputati siciliani che tutto sarà realizzato secondo le destinazioni previste, anche se aggiunge che ci sono delle resistenze da parte della società Salcim-Brill intese ad ottenere agevolazioni più cospicue. Ma non parla mai di inidoneità della localizzazione!

L'onorevole Sottosegretario mi vorrà scusare, ma la continuità dell'operato di un ministero non è contestabile; io ho perciò da chiedere a lei (che pure è personalmente fuori causa) se questo significa rispetto per il Parlamento (la risposta alla mia interrogazione non valeva ovviamente solo per me: veniva pubblicata agli atti), se questo significa rispetto per l'opinione pubblica e per lo stato di disagio economico delle due provincie interessate.

Ma c'è di più. Nella stessa seduta delle Commissioni 5ª e 12ª della Camera, il ministro Donat-Cattin annunciava che per la destinazione della Salcim-Brill si era in attesa di discutere le localizzazioni alternative, e ancora che gli organi responsabili erano stati chiamati a un riesame congiunto e, infine, che l'esame risultava in corso. Cioè dal giugno 1972 all'ottobre 1973 ci si trova a riesaminare il problema. Nè ci si pone l'esigenza, nella possibile previsione di conclusione negativa di questo riesame, di una soluzione alternativa. Infatti non è la correttezza o meno dell'iter formale che al limite qui ci interessa, ma la sostanza del provvedimento: il rimedio cioè per una realtà ambientale così depressa e i contributi alla soluzione, positivi e negativi, recati con questa singolare ambiguità delle posizioni assunte dai responsabili. Che significa infatti per le popolazioni interessate avere alimentato la loro fiducia per anni e poi, senza alcuna giustificazione, tempestivamente comunicata, palese e incontestabile, lasciar cadere l'iniziativa; e non solo non confermare l'impegno, come è stato fatto nonostante tutto per il 5° centro siderurgico di Gioia Tauro (è stato detto: fu promesso, si deve fare), ma, invece, con disinvoltata e ritardata pubblicizzazione di una generica condizione ostativa, lasciare nella delusione quelle provincie, per le quali avviene oggi ciò che accade per ogni persona singola, che quanto più è elevato « il livello di aspirazione », come dicono gli specialisti, tanto maggiore è il grado di frustrazione in cui si cade non vedendo realizzate le prospettive? E tutto questo dando la misura di procedimenti lenti, oscuri, non credibili. Sa, onorevole Sottosegretario, qual è il risultato di tali procedure, la traduzione popolare nella più povera Sicilia di questo atteggiamento di chi ha in mano le leve del potere? È quella che lei conosce, lei che è uno studioso dei problemi meridionali, è quella ricordata da Turati a proposito dei popolani di Troina, alla fine del secolo scorso, dinanzi ad una distribuzione di grano, quando se ne uscirono con il grido: « Nun viditi ca ni buffunianu? » (non vedete che ci prendono in giro?). E lo dicono sostanzialmente i giornali. Vi leggerei

tutto quello che è stato detto in materia: « Si è rivelata una turlupinatura il pacchetto CIPE per il Nisseno »; « Guazziamo nelle promesse non mantenute », eccetera. Questo è il tenore del commento che si fa nella nostra terra così assillata dai problemi secolari delle difficoltà economiche. E le conseguenze materiali? L'esodo costante delle popolazioni, l'emigrazione che impoverisce ulteriormente quelle comunità. Vorrei prendere come indice i dati della provincia di Caltanissetta rilevati nell'ultimo censimento. Ci sono comuni in cui la situazione è veramente grave da questo punto di vista: Acquaviva Platani, nel 1951, 3.672 abitanti, nel 1971, 1.730; Bompensiere, nel 1951, 1.353, nel 1971, 782; Montedoro, 3.747 contro 2.619; Mussumeli, 15.973 contro 11.762; Sutera, 4.681 contro 2.686; Valledlunga, 7.289 contro 4.947; Villalba, 4.932-2.408. Per dire solo delle situazioni più allarmanti, con le percentuali maggiori di diminuzione della popolazione (dal 25 per cento al 52,9 per cento).

Da Caltanissetta si può risalire ad Enna, o prendere in esame parte della provincia di Agrigento, considerare cioè tutta la cosiddetta fascia centro-meridionale dell'Isola. La stessa regione siciliana, nel 1965, riconobbe la particolare insufficienza strutturale di questa zona, dell'economia cioè di queste provincie. Ne fa fede la legge regionale n. 4 di quell'anno.

Ebbene, cos'è oggi questa fascia centro-meridionale? È il regno della sfiducia. Ecco un esempio: appena realizzata l'autostrada Palermo-Catania (anche se non del tutto, tuttavia è in gran parte agibile), che pure tocca detta fascia, nelle provincie di Enna e di Caltanissetta si è cominciato a discutere più sulle possibilità che la presenza dell'autostrada potesse impoverirle ulteriormente, costituendo un'incentivo a favore delle economie più progredite di Catania e di Palermo, anziché sulle opportunità che essa potesse offrire per un risveglio dell'economia della zona.

Non sono certamente le condizioni di cui parlava all'inizio del secolo Pasquale Villari, ma di poco migliori.

In tale stato cosa intendiamo noi, classe dirigente, fare per queste provincie? Assistere passivamente al completo esaurimento delle

risorse economiche ed umane di cui ancora dispongono? Disperdere tanta tradizione di operosità, di fedeltà ai valori civici, ignorare il sacrificio di tanta emigrazione?

Vorrei usare in difesa delle due provincie, che per il mandato parlamentare più direttamente rappresento in quest'Aula, le parole che Guido Dorso usava nel 1945 in favore di tutto il Mezzogiorno: non chiediamo carità, ma giustizia!

Si pensi che il pacchetto CIPE rappresentava soltanto un primo programma di intervento da realizzare in tre-quattro anni: si veda l'intesa governo regionale-governo centrale dell'ottobre 1970, in cui si parla di previsto ampliamento di tale programma. Quale ironia! Detto pacchetto, che avrebbe dovuto rappresentare un primo programma, è rimasto semplicemente un fantasma.

Non è assolutamente vero poi che gli insediamenti industriali previsti non sono possibili per inidoneità della localizzazione. Per quanto attiene alle possibilità di sviluppo industriale dell'area di cui sto parlando, vorrei citare le parole di uno studioso, il professor Romano Prodi, che in un convegno svoltosi appunto a Caltanissetta, diceva: « Riguardo a questo interrogativo la risposta non contiene alcun elemento di incertezza. Esclusi alcuni settori (e precisamente la petrolchimica, la siderurgia, la produzione di alluminio e metalli non ferrosi e naturalmente la raffinazione del petrolio), tutto lo sviluppo industriale è — come dice l'attuale pubblicistica — ubiquo, cioè le differenze tra una localizzazione in un'area sul mare ed una localizzazione all'interno vengono sempre più a dipendere da fattori non legati all'ubicazione ». E continuava: « Lo sviluppo del Nisseno deve impostare una serie di attività industriali tra di loro complementari nella chimica secondaria e nella parachimica ». Questo è il caso del centro di chimica secondaria della Salcim-Brill, suddiviso in cinque blocchi di impianti, con una intensità di capitale per addebito limitata e con spese di ricerca dell'ordine di cinque miliardi all'anno.

È grave, perciò, a questo proposito che si pensi ad altre localizzazioni, come Palermo o Trapani. Si badi: non è una disputa campa-

nilistica; lungi da noi nisseni, volere fare la parte dei capponi di Renzo: è invece il richiamo all'opportunità di porre nella zona già prescelta uno strumento di sollecitazione economica assolutamente urgente. Ecco perchè ho chiesto nella interpellanza di conoscere in che consistono le obiezioni tecniche sollevate dalla SIR e quali iniziative alternative nel caso di difficoltà insuperabili, alle quali io non credo perchè non ci credono i tecnici, si sono poste allo studio da parte degli organi competenti. Altrimenti sarebbe la condanna all'ulteriore impoverimento ed alla paralisi economica.

Non solo, ma bisognerebbe contemporaneamente tener conto di questo tessuto sociale labile e indifeso nella programmazione dei progetti speciali e dei progetti integrati. Circa i primi, non si dovrebbero lasciar cadere nel nulla iniziative come il progetto speciale presentato dall'amministrazione provinciale di Caltanissetta e approvato dagli organi regionali: semmai si dovrebbe specializzarlo e inserirlo nel contesto del meccanismo di sviluppo che si vuole adottare e nelle opzioni industriali che si intendono fare; così come si dovrebbe tener presente l'altro progetto speciale presentato dal gruppo dei consorzi di bonifica della provincia di Enna.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Russo, la prego di concludere.

**R U S S O A R C A N G E L O .** Sto per finire, onorevole Presidente.

E per quanto si riferisce ai progetti integrati, non si devono lasciare queste due provincie escluse, come sembra dagli annunci che sono stati dati, o ai margini delle iniziative in programma, ma investirle in pieno sfruttandone le particolari vocazioni economiche. Questo è il senso degli ordini del giorno che l'amministrazione civica di Villarosa ha inviato a partire dal 1972 alle autorità centrali, questo è il senso dei voti del convegno recentemente tenutosi, presso l'amministrazione provinciale di Enna, per iniziativa di quest'ultima e dell'amministrazione provinciale di Caltanissetta con la partecipazione dei parlamentari di tutti i Gruppi politici della zona e

questo è il senso dell'azione del comitato espresso da tale convegno, che ha già chiesto al ministro Donat-Cattin di essere ricevuto per esternargli il proprio grido d'allarme.

A lei, signor Sottosegretario, una risposta: una risposta che non costituisca premessa di altri rinvii di attese soluzioni o, peggio, incentivo a nuove illusioni.

Impianto della Salcim-Brill o iniziativa alternativa, una delle due: che venga, e subito, l'attesa decisione. Ella, che conosce il Mezzogiorno, sa che non si può rinviare all'infinito: perchè non c'è più tempo da perdere.

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

\* **C O M P A G N A**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentita anzitutto una considerazione del tutto personale. Questa vicenda dei cosiddetti pacchetti, e più ancora quella di certe loro singole voci, ammonisce, a mio giudizio, ad essere meno precipitosi quando si preannunciano investimenti nel Mezzogiorno, con riferimento per giunta alle localizzazioni. È un ammonimento che si riferisce in primo luogo ai governi, e tuttavia si riferisce anche a forze politiche e sociali che premono sui governi per ottenere determinazioni che poi risultano appunto precipitosamente adottate. Io credo che tutti abbiamo qualche cosa da imparare responsabilmente da questa vicenda dei cosiddetti pacchetti.

Senatore Russo, tecnicamente e lessicalmente, per così dire, io ora potrei rifugiarmi in un « montaggio » delle due risposte, quella scritta dell'onorevole Taviani e quella indiretta dell'onorevole Donat-Cattin, e dirle che nessuna modifica è sopravvenuta e che, tuttavia, l'iniziativa è difficilmente realizzabile. Ma lei può immaginare quanto sia lontana da me l'intenzione di prenderla in giro, di mancarle di rispetto, tanto per rifarmi a quelle che sono state le sue stesse espressioni. Per una risposta a questa interpellanza credo che giovi assumere come punto di riferimento proprio la relazione del

Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alle Commissioni riunite della Camera dei deputati, la 5ª Commissione bilancio e la 12ª Commissione industria, quella relazione dell'ottobre 1972 che dà conto dei risultati di un'alquanto approfondita e documentata analisi dello stato di attuazione e di attuabilità delle varie voci che concorrono a formare i pacchetti della Calabria e della Sicilia; dà conto cioè della cosiddetta verifica dei due pacchetti disposta dallo stesso Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Nel contesto di questa relazione l'onorevole Donat-Cattin ha dichiarato, come lei poco fa ricordava, che l'iniziativa della Salcim-Brill è difficilmente realizzabile nel sito a suo tempo indicato dal CIPE.

È vero che il 20 dicembre del 1972 il Ministro del bilancio, rispondendo ad una interrogazione dello stesso senatore Russo, aveva dichiarato in Senato che non erano sopravvenute modifiche rispetto alla delibera del CIPE in merito alla localizzazione degli investimenti della Salcim-Brill nella zona di confine tra le provincie di Enna e di Caltanissetta. Certo riserve erano già state espresse dalla società per quanto riguarda la « idoneità delle condizioni di insediamento », ma tali riserve...

**R U S S O A R C A N G E L O.** Ma queste riserve erano state comunicate al Ministero, non rese note all'opinione pubblica.

**C O M P A G N A**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* D'accordo. Tali riserve erano ancora oggetto di vaglio da parte degli organi competenti e nessuna decisione di accoglierle o di respingerle era stata adottata dal CIPE. Giova pure ricordare che la scelta della localizzazione derivava da una proposta della Regione siciliana, una proposta che era caduta dall'esame del pacchetto e delle possibilità che se ne potevano ricavare di una equa distribuzione degli investimenti preannunziati tra le diverse provincie dell'Isola. Nelle proposte della regione — credo che dobbiamo tenerne conto — si ravvisa una preoc-

cupazione dominante per l'alto numero di disoccupati, per il disagio pesante delle zone terremotate ed in generale della fascia centro-meridionale dell'isola.

Vorrei precisare che all'interrogazione presentata dal senatore Russo nell'agosto del 1973 non si poteva dare una risposta tempestiva in quanto era stata avviata proprio in quei giorni la verifica di cui dicevo, una verifica tanto più necessaria in quanto ci si trovava di fronte a sollecitazioni, come quella del senatore Russo, tutt'altro che destituite di un serio fondamento politico.

Veniamo alle obiezioni tecniche sollevate dalla società e delle quali il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha dovuto tener conto sulla base dei primi risultati acquisiti con la verifica predisposta, quando ha dichiarato che l'iniziativa della Salcim-Brill è da considerarsi difficilmente realizzabile nella localizzazione indicata. Quali sono queste obiezioni tecniche? Anzitutto che la superficie necessaria per questo insediamento industriale non sarebbe reperibile nel comune di Villarosa, nella valle del Morello, quel comune indicato dalla regione ed accettato dal CIPE come posizione nella quale cercare il sito per il nuovo stabilimento. O meglio, ancorchè di estensione sufficiente, si dovrebbe parlare di frazionamento di tale superficie in una molteplicità di lotti che sembrano difficilmente collegati tra loro perchè solcati dal tracciato dell'autostrada Palermo-Catania, dal tracciato della strada di collegamento tra la statale 112 e la stazione di Villarosa, nonchè dall'alveo del fiume Morello, se fiume lo si può chiamare.

Le condizioni di insediamento richieste dalla portata e dalla natura dell'impianto progettato, così come sono state illustrate dalla società interessata, pare quindi che diano luogo a difficoltà piuttosto rilevanti. Fino a che punto queste difficoltà sono removibili? L'esame di queste difficoltà è tutt'ora in corso; va da sè che si vorrebbe pervenire ad una soluzione che, comunque, tenga conto della preoccupazione manifestata dalla regione e pienamente condivisibile per la disoccupazione nelle province di Enna e Caltanissetta. E a questo proposito, senato-

re Russo, vorrei pregarla di considerare la complessità del problema sotto il profilo tecnico e soprattutto per quanto riguarda l'esigenza avvertita dagli organi di governo di procedere d'intesa con la Regione siciliana.

Pertanto il Governo si riserva, dopo aver fornito queste informazioni che, allo stato, è in grado di fornire, di assumere le più opportune determinazioni e di comunicarle all'onorevole interpellante alla luce delle indicazioni già acquisite e di quelle che ancora debbono essere acquisite, sia per quanto riguarda la possibilità di accorpamento dei terreni, sia per quanto riguarda i costi delle infrastrutture e la volontà dell'imprenditore.

Non siamo ancora all'alternativa, senatore Russo, e quando dovessimo arrivare all'alternativa, si tratterà di vedere se sarà alternativa di sito o alternativa di posizione ed eventualmente, qualora l'alternativa fosse di posizione, in qual modo ne sarebbe leso il comune di Villarosa nelle aspettative da noi create in quel comune stesso e quindi quale alternativa di investimento si porrebbe per Villarosa qualora per la Salcim-Brill dovessimo risolvere il problema con un'alternativa di posizione. Questo il Governo lo ha ben presente e si augura che il problema dell'alternativa non si ponga, che la volontà dell'imprenditore possa essere accertata in modo positivo e che le difficoltà sollevate siano difficoltà, per quanto rilevanti, rimovibili. Ciò è quanto ci impegnamo ad accertare nelle prossime settimane.

Ribadisco comunque, in ogni caso, che l'impegno del Governo resta quello di far fronte all'esigenza di sanare la piaga della disoccupazione che infierisce nelle province di Enna e di Caltanissetta.

R U S S O A R C A N G E L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U S S O A R C A N G E L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ono-

revoli colleghi, ringrazio per le dichiarazioni dal rappresentante del Governo rese a nome del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; una cortesissima risposta, questa volta non burocratica per la verità, espressa dall'onorevole Compagna con il tono del meridionalista convinto.

Debbo tuttavia fare delle osservazioni non circa la volontà del Governo, della quale prendo atto, ma per quanto attiene alle lungaggini che fino ad oggi si sono avute e per quanto c'è ancora da aspettare, data la difficoltà di questo riesame e il fatto che esso avrebbe dovuto avere inizio nel 1972 e ancora, nel 1974, non si è compiuto.

Avrei desiderato una risposta che mi permettesse di dichiararmi soddisfatto. Ma ciò non è possibile, onorevole Sottosegretario: per il modo in cui è pervenuta (ancora interlocutoria, indeterminata per tanti aspetti — me lo lasci dire — anche se con qualche impegno per l'avvenire, senza tempi predefiniti), questa risposta non può che lasciarmi fortemente colpito. Infatti quello che qui interessa è la sostanza del problema, è l'impegno del Governo che risale a quattro anni fa a porre un rimedio allo stato di depressione economica di quelle popolazioni. A tal fine l'impianto della Salcim-Brill era uno strumento (come strumento sarebbe la soluzione alternativa) per pervenire ad un risultato capace di togliere queste popolazioni dalle condizioni in cui oggi si trovano. Ogni dimostrazione, anche la più accurata, dell'impossibilità tecnica di insediamento di quel centro industriale non può giustificare che da due anni — e chissà ancora per quanto — si stia ad aspettare.

Il riesame delle condizioni di localizzazione, ogni dettagliata analisi dei ritardi non portano all'abbattimento delle premesse che determinarono inizialmente la decisione del CIPE, premesse che sono da ricercarsi nella grave disoccupazione, condizione dilagante nelle terre della Sicilia centro-meridionale.

Che vuole che dica, onorevole Sottosegretario? Potrei obiettare, ma non sono un tecnico, che, contro le difficoltà piuttosto rilevanti di cui ella ha parlato, non si tiene conto che questo tipo di insediamento indu-

striale che dovrebbe essere articolato in cinque blocchi, non necessariamente contigui, potrebbe anche essere realizzato nella zona prevista. Non lo dico per rispetto ai tecnici e a coloro che devono dire se si può o non si può operare in quella zona.

Lei, signor Sottosegretario, come attento studioso dei problemi del Mezzogiorno mi insegna che la localizzazione di un impianto industriale in territori come quelli di cui ho parlato non è un fattore secondario di sviluppo e trasferirlo in altre province significherebbe lasciare indifeso tutto un tessuto sociale privandolo di una iniziativa che potrebbe invece costituire la chiave di volta per l'inversione del processo in atto. Nè è saggio rinviare, porre tempi lunghi. Una realtà socio-economica così depressa non è un corpo che può essere posto in ibernazione mediante i trattamenti moderni di ipotermia profonda: è viceversa un tessuto di interrelazioni umane, economiche, sociali che, se non è sufficientemente dinamicizzato, degrada e, anziché conseguire un grado sia pure minimo di capacità di autopropulsione, raggiunge l'irreversibilità dello stato di deperimento, con tutte le conseguenze che conosciamo specie nel Mezzogiorno: il latente atteggiamento di rivolta nei confronti delle istituzioni, il diffuso scetticismo, il piatto fatalismo.

È stato detto dallo stesso professor Prodi, che ho citato prima, che « c'è il pericolo che nello spazio di un'altra mezza generazione di tutta la fascia della Sicilia centro-meridionale non resti nemmeno il nucleo essenziale per una operazione di sviluppo economico ».

Questa, onorevole Sottosegretario, è la nostra preoccupazione. Questo è ciò che agita oggi le nostre popolazioni, gli amministratori locali. Le leggo che cosa mi scrive qualche sindaco: « È doloroso constatare la disinvoltura con la quale si eludono le aspettative delle province a sollievo di una depressione economica e sociale che costringe uomini della nostra terra a peregrinare per il mondo per elemosinare i mezzi di una sopravvivenza che la patria non offre e non crea ». E conclude, dicendo a me « della sde-

gnata solidarietà di queste popolazioni ». Il Governo adotti allora le sue decisioni, ma prima che sia troppo tardi!

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

**CALAMANDREI, D'ANGELOSANTE, PIRASTU, ADAMOLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano gli intendimenti del Governo circa la ratifica del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, finora lungamente ritardata da parte italiana.

(3 - 1062)

**ZACCARI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — (Già 4 - 2515).

(3 - 1063)

**GIOVANNETTI, VIGNOLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di attuazione della Convenzione tra il nostro Paese e la Libia, con particolare riferimento ai problemi di natura previdenziale.

Per sapere, altresì, se i nostri connazionali rinviiati in patria potranno godere delle prestazioni relative ai periodi trascorsi in quel Paese.

(3 - 1064)

**PASTORINO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere quali assicurazioni intendano urgentemente fornire e quali provvedimenti intendano assumere allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica ed i risparmiatori scossi da recenti episodi che hanno offerto occasione, a taluni pretori, di violare, o quanto meno di mettere in forse, il segreto bancario ed il segreto istruttorio.

Pare, infatti, all'interrogante che, fatti salvi i diritti del giudice penale previsti dall'articolo 340 del codice di procedura penale, non possa essere consentita alcuna violazione delle norme che regolamentano l'esercizio del segreto bancario, specie in considerazione del delicato momento finanziario che attraversa il nostro Paese e che richiede serenità, certezza del diritto e fiducia nelle istituzioni, al fine precipuo di evitare un panico che potrebbe, dirottando i risparmi dalle banche italiane, mettere in forse lo stesso equilibrio dell'economia italiana.

Ancora più grave pare, infine, all'interrogante che notizie attinenti ad istruttorie in corso, ed acquisite nonostante il segreto bancario, siano state portate a conoscenza della stampa, in clamorosa violazione del segreto istruttorio.

(3 - 1065)

**FALCUCCI Franca, LISI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Gli interroganti, profondamente preoccupati per i fenomeni di occupazioni abusive e violente di case di abitazione sfitte o in costruzione, chiedono ai Ministri interessati che, nell'ambito delle rispettive competenze, adottino immediate, drastiche misure intese ad evitare tali fenomeni esplicitamente condannati dalla legge.

Gli interroganti rilevano, pregiudizialmente, che esiste una profonda carenza di abitazioni di tipo popolare e che il fenomeno dei « baraccati » deve essere eliminato attraverso soluzioni rapide e razionali, e, pertanto, insistono sulla priorità della riforma edilizia — secondo i precisi impegni assunti dal

Governo — e sollecitano un avvio concreto dei programmi da tempo stabiliti, assieme al varo di una disciplina legislativa che regoli globalmente tutta la materia dei fitti.

Gli interroganti, però, confermano che la legge non autorizza nessuno a compiere atti che la legge punisce, che nessuno può farsi giustizia da sé, che tali atti — configurabili, sul piano del diritto, come veri e propri crimini — si risolvono, al limite, proprio contro le categorie meno abbienti e più bisognose di aiuto per risolvere il problema dell'abitazione. Infatti, le occupazioni abusive hanno rallentato il ritmo degli investimenti nell'edilizia, aumentando anche i pericoli di disoccupazione e bloccando — per mancanza di sicurezza — i programmi dei costruttori.

Tra l'altro, il fenomeno più inquietante e pericoloso — nel quadro delle occupazioni abusive — è rappresentato dalla presenza di veri e propri *commandos* organizzati soprattutto da gruppi extra-parlamentari, i quali agiscono da provocatori, strumentalizzando, a scopi eversivi, le legittime aspirazioni degli aventi diritto. È evidente lo scopo di tali *commandos*: provocare confusione, violenza e profonde tensioni per acutizzare la crisi già grave nella quale si dibatte il Paese.

In relazione a quanto precede, gli interroganti chiedono:

1) degli interventi immediati da parte degli organi amministrativi competenti e delle Forze dell'ordine in particolare;

2) una punizione esemplare per i « provocatori » che sobillano le occupazioni abusive;

3) una severa selezione degli aventi diritto all'assegnazione delle case, poichè sono stati più volte rilevati fenomeni di speculazione da parte di « baraccati » assegnatari di case che hanno ceduto, dietro compenso, ad altri la loro assegnazione;

4) l'applicazione del massimo delle pene previsto dalla legge nei confronti dei più facinorosi e dei funzionari che risultassero interessati a ritardare l'iter per la costruzione di case popolari o comunque coinvolti illecitamente in irregolari adempimenti per il disbrigo delle pratiche di loro competenza.

(3 - 1066)

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto è stato recentemente preannunciato su alcuni organi di stampa in ordine allo studio, da parte del Ministero, di una modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, intesa ad estendere l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto prevista per i soggetti con volume di affari non superiore ai 5 milioni di lire ai soggetti con volume di affari inferiore ai 21 milioni, che attualmente usufruiscono del regime forfettario a norma dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Si chiede, in particolare, di conoscere:

se non ritenga che la modifica in parola possa essere disposta con un semplice provvedimento correttivo, essendo stato previsto dalla legge-delega il limite dell'esenzione al volume di affari di 5 milioni di lire, oppure se necessiti una legge ordinaria;

se non ritenga che l'esenzione prevista dalla legge-delega abbia dato luogo a moltissimi inconvenienti, non tanto perchè sono rimasti esonerati da ogni formalità coloro che hanno effettivamente un volume di affari non superiore a 5 milioni di lire, quanto perchè si è prodotta nel sistema una falla nella quale si sono infilati contribuenti che hanno un giro di affari ben superiore ai 5 milioni;

se non gli sembri che, qualora la fascia di esenzione fosse elevata dai 5 ai 21 milioni di lire, una buona metà delle aziende commerciali ed artigianali entrerebbe in tale fascia, in quanto l'esenzione dal pagamento dell'imposta sui ricavi comporta automaticamente l'interesse ad evitare l'imposta sui costi;

se non ritenga che l'esonerare una così numerosa parte di operatori dagli acquisti senza fattura comporti uno sfaldamento nell'applicazione dell'imposta e favorisca maggiormente la ricerca dell'evasione da parte di coloro che, avendo un volume di affari superiore ai 21 milioni di lire, si troverebbero a sostenere la concorrenza degli esonerati;

se non ritenga che il minor gettito dell'IVA sia derivato anche dall'esenzione fino

a 5 milioni di lire e che sia necessario almeno obbligare i soggetti esonerati ad emettere fattura se vendono o prestano servizi a favore di un'impresa (articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica numero 633) ed a tenere un registro dei corrispettivi se esercitano le attività di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

se non ritenga che l'estensione dell'esonero fino a 21 milioni di lire obbligherebbe a prevedere un abbattimento di 21/59 della differenza fra il volume di affari ed i 21 milioni — il che creerebbe ulteriori disparità che, in materia di imposte indirette, sono estremamente pericolose — e che l'estensione dell'esonero per le imprese con volume di affari superiore a 21 milioni di lire comporterebbe anche l'esonero dalla tenuta di qualunque scrittura contabile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (quarto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600), facilitazione in contrasto con l'articolo 10, n. 4, della legge-delega;

se non ritenga, infine, che l'esonero di una larga fascia di contribuenti creerebbe un clima di sfiducia pericoloso ai fini del mantenimento del nuovo sistema tributario e renderebbe vano il processo di miglioramento della gestione delle piccole imprese attraverso la tenuta di una contabilità.

(3 - 1067)

SEGNANA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, sempre più frequentemente, in località della provincia di Trento sono inviati per il soggiorno obbligato individui pregiudicati e mafiosi;

se siano a conoscenza, altresì, delle reazioni negative delle popolazioni interessate, le quali ritengono lesiva del buon nome delle località, e dannosa in generale, la presenza di soggetti indesiderati come quelli sopra accennati;

se non ritengano che simili provvedimenti favoriscano movimenti d'opinione nettamente negativi nei confronti del Meridio-

ne e di ogni iniziativa intesa a risolvere i problemi socio-economici delle popolazioni meridionali.

(3 - 1068)

ROSSI Dante, BONAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, in relazione ai sanguinosi avvenimenti della notte del 23 febbraio 1974 al carcere delle « Murate » in Firenze, abbia disposto un'inchiesta per ricostruire i fatti ed accertarne le responsabilità;

se quanto accaduto a Firenze e quello che sta accadendo negli altri stabilimenti di pena italiani non consigli una sollecita e radicale riforma di tutto l'ordinamento penitenziario, accompagnata dall'ammodernamento o dalla ristrutturazione dei luoghi di pena, condizioni indispensabili al recupero sociale del recluso.

(3 - 1069)

BONALDI, BROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare con la massima urgenza per stroncare l'azione eversiva, ogni giorno più diffusa, svolta da gruppi organizzati, in varie zone della città di Roma, mediante l'occupazione di stabili in fase di ultimazione dei lavori.

Sembra che siffatte azioni, che configurano precisi reati di violenza privata, di minaccia e di occupazione di immobili altrui, siano svolte secondo un preciso disegno politico, con disponibilità di mezzi finanziari, diretto a dimostrare l'efficacia di tali illecite iniziative e l'impotenza dello Stato nel reprimerle, a tutela dei diritti costituzionali dei cittadini. A riprova di ciò sta il fatto che la maggioranza dei partecipanti a siffatte azioni risulta fornita di casa di abitazione.

Gli interroganti, mentre deprecano la paralisi di ogni attività edilizia, economica e popolare, che possa soddisfare le reali esigenze di abitazioni di numerose famiglie senza tetto, fanno presente che il susseguirsi delle azioni su accennate ha già determinato il fermo di molti cantieri, con la conseguenza di privare del lavoro migliaia di operai

edili, già passati in cassa integrazione guadagni.

(3 - 1070)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, BRANCA, BONAZZI, OSSICINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti, preoccupati dalle continue notizie, anche di stampa, intorno alla situazione politica greca, chiedono di conoscere se il Ministro sia in grado di dare informazioni sui seguenti punti:

a) se e quanti campi di concentramento per detenuti politici siano stati ripristinati;

b) quanti siano i prigionieri politici;

c) se si possa venire a conoscenza dei nominativi di quanti hanno perduto la vita dopo il più recente colpo di Stato, dal momento che le stesse famiglie non hanno ricevuto comunicazioni ufficiali di sorta.

Per sapere, infine, se il Governo italiano non intenda — come per il passato — fare dei passi presso il Governo greco a tutela dei diritti fondamentali della persona umana.

(3 - 1071)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

PISTOLESE, DE SANCTIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Con riferimento al testo delle proposte della Commissione delle Comunità europee relative alla fissazione dei prezzi agricoli per la campagna 1974-75;

tenuto conto delle discussioni in corso sulla nostra economia agricola, in relazione anche alla prevista abrogazione dell'integrazione di prezzo sul grano duro e sull'olio d'oliva;

con riferimento, altresì, al piano-carne in corso di elaborazione ed alla politica di sostegno in campo comunitario, con limitazione delle relative importazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quale sia l'azione svolta dal Governo in campo comunitario a tutela della nostra agricoltura.

(4 - 3012)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata da vari organi di stampa, circa un'incredibile disposizione del Ministero che, di fatto, se mantenuta, impedirebbe alla maggioranza dei produttori di grano duro di riscuotere la prescritta integrazione.

Infatti, la richiesta contenuta in tale disposizione stabilirebbe che a tutti i documenti presentati negli anni precedenti, necessari per ottenere la riscossione dell'integrazione, venga aggiunta quest'anno copia degli estremi catastali relativi alle superfici coltivate a grano duro, da consegnare entro il 31 marzo 1974.

Tale norma, oltre che assurda, è praticamente inattuabile, perchè la ricerca di tali estremi costringerebbe i produttori ad inutili perdite di tempo ed a spese superflue, in quanto l'attuale stato degli Uffici catastali è tale che sarebbe loro praticamente impossibile il rilascio di un così grande numero di documenti entro tale data.

L'interrogante chiede, perciò, al Ministro se, di fronte a tale realtà ed alle ripercussioni negative che già si sono determinate tra i produttori interessati — coltivatori diretti, coloni ed affittuari — non ritenga opportuno intervenire con urgenza per l'abrogazione di detta direttiva ministeriale.

Tale tempestivo provvedimento si rende necessario onde impedire la perdita dell'integrazione, che aggiungerebbe nuovi motivi di malcontento a quelli che già sono in atto tra gli addetti all'agricoltura per l'aumento vertiginoso dei prodotti necessari alla conduzione delle aziende e per la conseguente scarsa remunerazione dei prodotti agricoli.

(4 - 3013)

SEMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della pessima impressione e della grave preoccupazione suscitate, fra gli studenti e l'opinione pubblica della provincia di Gorizia, dal divieto opposto da quel provveditore agli studi alla richiesta degli studenti delle scuole slovene di tenere un'assemblea in cui discutere la situazione della minoranza nazionale e delle scuole di lingua slovena, nonché

dei diritti degli sloveni delle valli del Natisone.

Per conoscere, altresì, le misure che intende prendere per concedere tale autorizzazione più che legittima.

(4 - 3014)

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle caserme di Trieste si starebbero per tenere conferenze di politica estera e sulla situazione in Jugoslavia affidate ad ufficiali di spiccate e ben note tendenze di destra;

se corrisponde a verità che nelle stesse caserme, ad opera degli uffici « I », è stata ripresa la famigerata prassi della schedatura dei militari;

quali provvedimenti immediati intende prendere per impedire atti antidemocratici e manovre di colore fascista nella formazione della cultura e della coscienza dei militari.

(4 - 3015)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato che il referendum per la erezione in comune della frazione di Masainas, in provincia di Cagliari, è stato tenuto in data 8 aprile 1973, si chiede di conoscere quali motivi si frappongono all'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica.

(4 - 3016)

ARIOSTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quale importanza il Governo attribuisce alla Conferenza sul « diritto del mare », che avrà luogo a Caracas nel giugno 1974, e quale posizione intende assumere in occasione di detta Conferenza riguardo ai vari problemi all'ordine del giorno, ed in particolare:

- 1) all'utilizzazione del fondo marino;
- 2) alla fissazione delle frontiere dello zoccolo o piattaforma continentale;
- 3) alle acque territoriali;
- 4) alla pesca di mare ed alle misure contro l'inquinamento delle acque marine.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Governo è pronto e disposto a con-

cordare la sua posizione con quella degli altri Stati membri della CEE, al fine di rendere possibili uno studio ed un atteggiamento comunitari.

(4 - 3017)

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, a Ferrara, la Questura ha denunciato 34 componenti l'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento « Montedison » per violazione dell'articolo 650 del codice penale e che la responsabilità suddetta si sarebbe configurata a seguito dell'inosservanza di un provvedimento di diffida a non fermare gli impianti a ciclo continuo durante lo sciopero del 7 febbraio 1974;

se sia in grado di chiarire come si sia potuto giungere all'adozione di un provvedimento di così rilevante gravità, stante l'esistenza di un accordo sindacale raggiunto in sede di Prefettura di Ferrara fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione dello stabilimento, ove venivano concordate misure idonee a ridurre il grado di pericolosità derivante dagli arresti di impianti a ciclo continuo;

se non ritenga che la denuncia costituisca grave pregiudizio al ristabilimento della normalità nella vita dell'azienda, ove i lavoratori sono già sottoposti all'usura di una vertenza la cui soluzione non viene certo agevolata dall'inasprimento dei rapporti conseguente al provvedimento adottato dalla Questura;

se, infine, risponda al vero che, per analogo caso avvenuto nello stabilimento « Montedison » di Bussi, in provincia di Pescara, la Magistratura abbia riconosciuto valide le ragioni dei lavoratori, condannando la azienda.

(4 - 3018)

BONALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 239, relativa alla situazione nel Medio Oriente, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di novembre 1973 — su proposta della

Commissione della difesa e degli armamenti — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Raccomandazione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3019)

BONALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla raccomandazione n. 244, relativa ad una politica dell'aeronautica per l'Europa, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di novembre 1973 — su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (Doc. 618) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Raccomandazione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3020)

LANFRÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il « Museo napoleonico » in Roma è chiuso da tempo al pubblico, con grave pregiudizio per gli studiosi.

(4 - 3021)

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel comune di Escalapiano (Nuoro) da molti anni non c'è farmacia;

che i medicinali che il medico dell'INAM prescrive agli assistiti vengono acquistati in altro comune e portati ad Escalapiano da una persona che viene retribuita dagli assistiti stessi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover intervenire affinché

sia posto rimedio a tale increscioso stato di cose.

(4 - 3022)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che da oltre un decennio sono stati interrotti i lavori di costruzione del poliambulatorio INAM di Taurianova (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente:

a) che sono stati spesi oltre 500 milioni di lire per l'edificio di 7 piani, ormai fatiscente e ridotto a covo di cani randagi;

b) che, contrariamente alle assicurazioni fornite (anche l'onorevole Coppo garantì, al tempo del suo Dicastero, l'imminente ripresa dei lavori), non si prevede in immediato e nemmeno in prospettiva il completamento dell'opera, anche per il motivo che il deterioramento dello stabile richiede seri lavori di restauro preventivo;

c) che è tuttavia possibile ricominciare la fabbricazione, adottandone la conduzione in economia ed avvalendosi del contributo degli ingegneri e dei tecnici presenti in ruolo presso l'INAM;

d) che il mancato completamento del poliambulatorio impedisce il sorgere delle numerose attività complementari di tipo commerciale e ricettivo legate alla confluenza dei cittadini delle zone circostanti;

e) che il personale sanitario ed impiegatizio dell'Istituto, che ai vari livelli attende con dedizione ai propri compiti, è a Taurianova costretto ad agire in locali sovraffollati ed ant igienici, il che induce in tali categorie proteste e preoccupazione ed ha suscitato significative azioni sindacali;

f) che i 50.000 assistiti (molti dei quali bambini), provenienti da lontani paesi dell'Aspromonte e delle Serre, sono costretti ad affrontare penosi disagi, ammassati spesso all'addiaccio e sotto la pioggia, all'esterno degli squallidi ambulatori, nel corso di lunghe giornate di attesa;

g) che l'attività della sezione si svolge in 4 diversi caseggiati reciprocamente distanti, ciò che provoca spreco di denaro, oltre che

disorientamento e scomodità per gli ammalati;

h) che mancano nella sezione i servizi di ortopedia, medicina interna, neurologia, aerosolterapia, che il servizio di radiologia funziona in ore differenti a giorni alterni ed in locali disadatti, che solo qualche prestazione elementare di terapia fisica viene eseguita, in ambienti inidonei, e che ricerche ed analisi microbiologiche richiedono settimane di prenotazione.

L'interrogante ricorda, altresì, che tale situazione assume note di più grave significato poichè si colloca in un panorama sanitario gravemente precario come quello esistente a Taurianova, dove l'Ospedale civile è stato trasformato da struttura sanitaria in strumento di corruzione e di imminente attentato alla libertà umana, dove il livello di salute delle popolazioni presenta stigmate di generale compromissione e dove — come denunciato anche dalle più recenti statistiche e dalla relazione sanitaria sul Paese del Ministero della sanità — si manifestano paurosi livelli di malattie sociali ed endemiche.

L'interrogante, pertanto, chiede e sollecita l'immediato e responsabile intervento dei Ministri competenti per la soluzione del grave ed annoso problema del poliambulatorio INAM e per l'immediata ripresa ed il completamento dei relativi lavori di costruzione.

(4 - 3023)

**ARGIROFFI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere se sono a conoscenza:

a) dei gravi disagi che i cittadini della provincia di Reggio Calabria sono costretti ad affrontare a causa dell'abolizione degli Uffici del registro di Taurianova, Polistena e Caulonia;

b) dell'aggravamento che di tali difficoltà si prevede per la decisione di abolire gli Uffici delle imposte dirette già operanti nei medesimi comuni.

L'interrogante fa presente che l'Ufficio anagrafico di Palmi, oggi esistente sul versante tirrenico della provincia reggina, dista ben 70 chilometri da San Pietro di Caridà e 60 da Santa Cristina d'Aspromonte,

mentre quello di Locri, sul versante Jonico, dista 75 chilometri da Monasterace.

L'interrogante segnala ancora la viva preoccupazione di numerose categorie di lavoratori, di professionisti, di amministratori comunali, utenti dei servizi di registrazione atti, del servizio cambiali e di quello per la denuncia dei redditi, costretti a perdere interi giorni di lavoro per raggiungere i comuni sede degli uffici oggi esistenti.

L'interrogante, pertanto, chiede:

1) il ripristino degli Uffici del registro già aboliti nei comuni di Taurianova, Polistena e Caulonia;

2) la sospensione del decreto di chiusura degli Uffici delle imposte dirette degli stessi comuni.

L'interrogante sottolinea che tale sollecitazione assume valore di vivo impegno poichè le condizioni economiche e sociali della regione calabrese, ed in particolare della provincia di Reggio Calabria, non possono non raccomandare un intervento di giustizia, per la delicatezza del clima politico e per la diffusa indigenza delle popolazioni.

L'interrogante, inoltre, ricorda che le condizioni orografiche e geografiche della Calabria sono tali da sconsigliare la chiusura di uffici che, proprio nella considerazione di speciali motivi di ordine tecnico e sociale, vennero istituiti e la cui eliminazione assume oggi significato di nuovo, ulteriore episodio di vessazione ed ingiustizia.

(4 - 3024)

**SALERNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui l'Amministrazione delle antichità e belle arti non ha ancora provveduto a coprire la percentuale di posti riservati alle categorie protette (invalidi di guerra, per servizio, per lavoro, vittime civili di guerra, sordomuti e ciechi civili) dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, che regola il collocamento obbligatorio di tali categorie;

se non si ritiene di riservare tali numerosi posti disponibili nelle varie carriere di detta Amministrazione ad appartenenti alle

stesse categorie nelle regioni del Mezzogiorno, ed in particolare nella Lucania, dove essi vivono, nella maggior parte disoccupati, da anni;

se non è giusto considerare che, con tali assunzioni, si mettono in condizioni i vari uffici dipendenti, ed in particolare quelli delle regioni meridionali, di colmare le gravi carenze del personale, ed in particolare di quello di custodia nei vari musei.

(4 - 3025)

#### Annunzio di ritiro di interrogazioni

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

**TORELLI**, *Segretario*:

n. 3-0650 dei senatori Calamandrei, D'Angelosante ed altri, al Ministro degli affari esteri.

**Ordine del giorno**  
per la seduta di mercoledì 27 febbraio 1974

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani,

mercoledì 27 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di Corti d'onore (389).

2. **MARTINAZZOLI** e **COPPOLA**. — Modifica dell'articolo 322 del Codice penale militare di pace (1299).

**COPPOLA** e **MARTINAZZOLI**. — Modifica dell'articolo 323 del Codice penale militare di pace (1320).

3. **PIERACCINI** ed altri. — Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (92).

#### II. votazione dei disegni di legge:

**PELLEGRINO** ed altri. — Modificazioni al Codice della navigazione (625).

**PELLEGRINO** ed altri. — Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione (626).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari